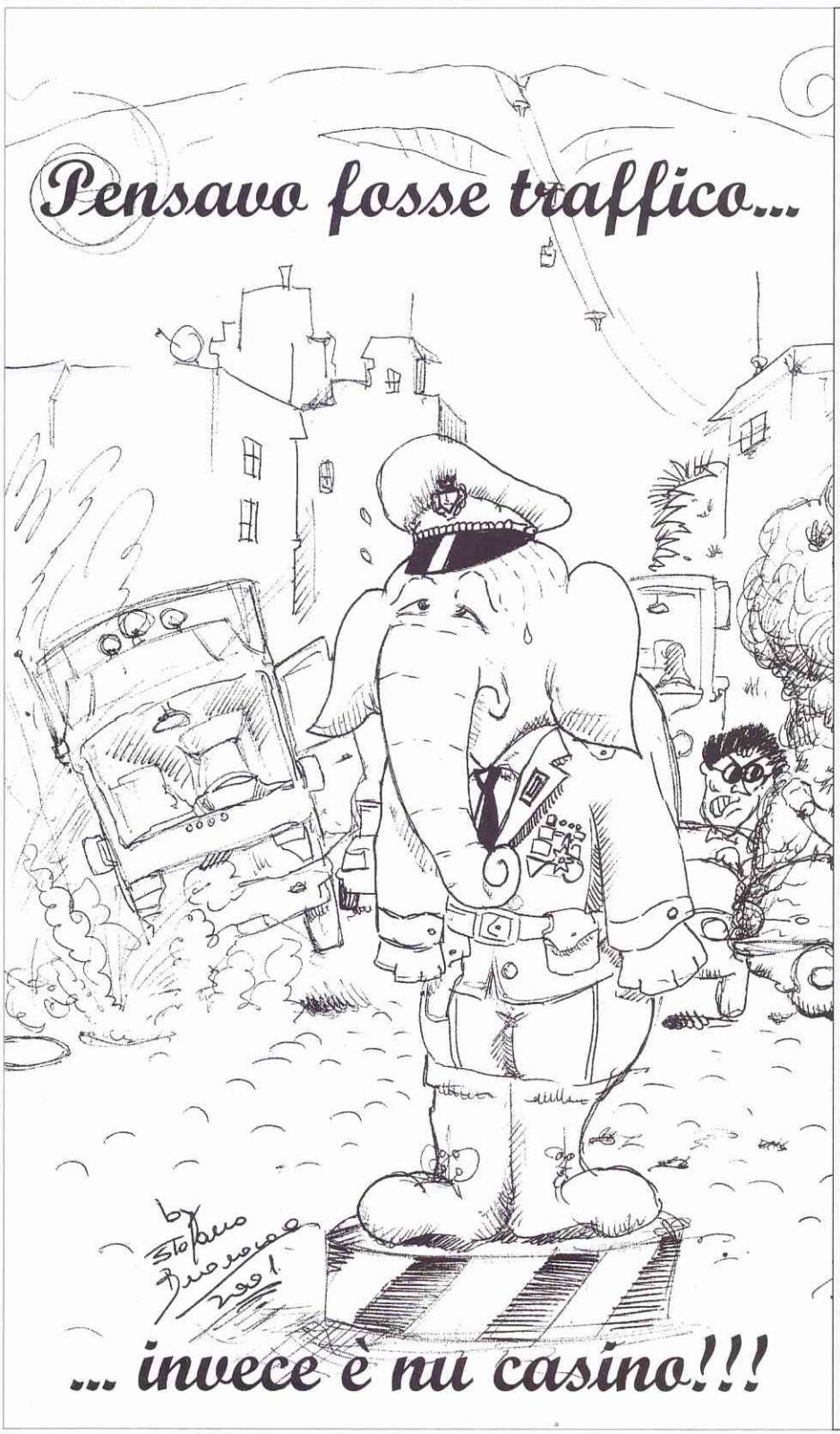
L'Opinione di Stabia

Anno V - N. 51 Luglio 2001
Quindicinale indipendente Gratuito

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare



SOMMARIO

Messaggi On Line Pag. 2
Sciuscià Pag. 3
Lettere al Giornale Pag. 4
Non è questione di Traffico Pag. 5
Codacons Notizie Pag. 6
Una Città senza Storia Pag. 7
Cento per Stabia Pag. 8
Ospedale S. Leonardo Pag. 9
Summer News Pag. 10
Aquilone Blu Pag. 11
I Luoghi della Memoria (3) Pag. 12
Quel Buontempone Notaio D'Alessandro Pag. 14
L'ultimo Lampione di Fuorigrotta Pag. 15
Pur di campare facevano questo... Pag. 16
Un libro su Luigi Denza Pag. 18
Mare ... Salato Pag.18
I miei Giorni, ...Stagioni, ...Vita Pag. 19
Il G8 Pag. 20
L'Ozono e gli Incendi Pag. 22
La Variante in Cucina Pag. 22
Artisti (stabiesi) in vetrina Pag. 23

Ride mosca, ca dimane è Pasca!
(vecchio proverbio politico-irrisorio stabiese)

MESSAGGI ON LINE

"Oggetto: Grazie"

Gentile direttore,

da internet ho conosciuto il vostro bel quindicinale e voglio ringraziarvi per la tempestività con cui mi è stata inviata la copia omaggio, che ho letto con molto interesse.

Anche se a Castellammare sono stato solo due volte, per periodi veramente brevi, la mia storia più recente di poeta, di uomo e di artista, è legata, nel bene e nel male anche alla vostra splendida città. Vorrei, se me lo permettete, dire qualcosa, sulla questione del nome.

La storia non è tra i miei interessi, ma da poeta e da artista, sensibile solo alle parole e alle emozioni, voglio affermare che mi sembra inutile mutare il nome in Stabia. Non so cosa dicono i documenti e le delibere, ma modificare il nome, dà l'impressione di eliminare la musica da una canzone. E' solo un fatto di suono, e non di storia e di politica, sarebbe come togliere qualcosa che evoca potentemente la bellezza e la magia.

Due sole volte sono stato a Castellammare, e non avrei titolo a esprimermi in proposito. Ma quelle due volte, rappresentano una tappa forte della mia esistenza, e ciò che ricordo di Castellammare, mi fa dire, a me che sono abituato a lavorare con le parole, come si potrà vedere dal mio curriculum che mi permetto di allegare, che ridurre il nome in Stabia, per ragione più o meno storiche, è solo un'operazione triste.

Non so se qualche volta mi capiterà di nuovo di ritornare nella vostra città, ma tramite voi vorrei salutare le persone che a Castellammare ho conosciuto, persone che si sono incontrare e che la vita ha poi diviso.

Un'ultima cosa. E' possibile ricevere regolarmente il vostro quindicinale? ed è possibile collaborare in qualche modo con voi, inviando qualche mio scritto?

Grazie.

Alfredo Bruni
Via Antioco, 6
87070 Sibari (CS)

Caro Alfredo,

se tu sei stato due sole volte a Castellammare, io sono stato una sola volta a Sibari. I due posti hanno qualcosa in comune: la loro splendida "meridionalità".

Noi non vogliamo cambiare il nome alla nostra cittadina, anzi, intendiamo, per rispetto, usarli entrambi, a seconda delle occasioni.

Castellammare e Stabia sono anch'essi una sola cosa, uniti, purtroppo da mille pregi e da altrettanti difetti.

Vorremmo che la città migliorasse per presentartela, la prossima volta che verrai a trovarci, con una veste nuova, più pulita, più vivibile, più onesta. Ci riusciremo? Chi sa! Tutto dipende da quanto gli Stabiesi (stavolta il toponimo è d'obbligo) sentano come proprio il loro avvenire.

sforzati, in quasi un lustro, a dare voce a tutti coloro che avevano qualcodsa da dire, da obiettare o da proporre. Se ci siamo riusciti lo sapremo quando il cittadino sentirà di non essere più suddito, ma artefice del proprio destino.

Cercheremo, comunque, di farti arrivare con regolarità il nostro giornale e contiamo nella tua collaborazione, accettando volentieri tutto quanto avrai da dire sui problemi di carattere generale. Queste pagine sono aperte a tutti: stabiesi e non.

In attesa di sentirti presto, ti invio sentiti saluti.

Il Direttore

L'Opinione di Stabia
Anno V - N. 51 - Luglio 2001

Quindicinale indipendente
a distribuzione gratuita

EDIZIONI
ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

opinione@libero.it
lopinionedistabia@libero.it
www.lopinionedistabia.cjb.net

Grafica e Stampa
Tecnostampa srl
Gragnano (Na)

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

SPAGNUOLO
Gran Caffè Napoli
"Un Fazzoletto di dolcezze"
Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia

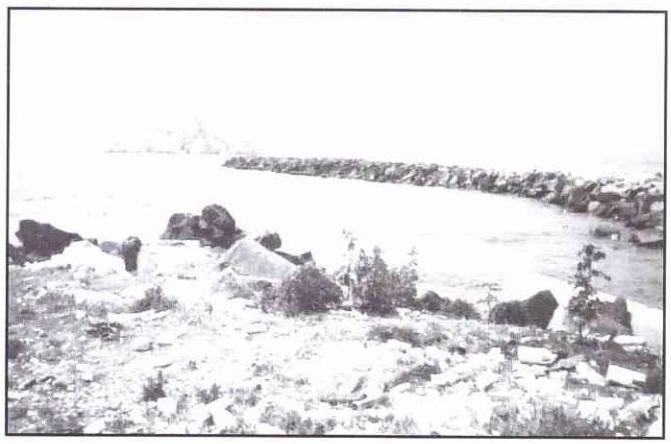
SCIUSCIA'

I servizi "a metà" della stampa nostrana

Com'è facile fare "sciuscià". Lo era un po' meno per i poveri scugnizzi che, per guadagnarsi qualche soldo, lustravano le scarpe ai giovani soldati americani e riuscivano a sbarcare il lunario per le loro famiglie affamate.

E' facile farlo per chi viene giù, nel profondo sud, a fare scoop televisivi, infilando il dito in una piaga atavica che non dovrebbe appartenerci, ma che invece ci è congeniale. E' facile farlo parlando del nostro fiume, del nostro mare, della nostra fame ancestrale, indicandoci al mondo come gli antesignani di un popolo generato più dai Saraceni che dai Normanni. E' facile farlo, soprattutto, perché non costa niente e "diverte". Diverte chi ci vede con un occhio particolarmente attento ai nostri difetti, dimenticando i suoi.

E ci crocifiggono in prima pagina per incapacità dialettica, per incomunicabilità visiva e per incoscienza ecologica. Siamo diventati la notizia da prima pagina o da servizio "sociale" per mostrare a tutti il contrario di tutto. Ma dimenticano, questi bravi maestri della penna, questi guru della telecamera che i servizi giornalistici devono avere un fondamento di verità oltre che una base di realtà. Quest'ultima la conosciamo bene, perché la viviamo sulla nostra pelle. E' la prima che spesso è dimenticata, volutamente o artatamente.



conosciamo bene le facce bruciate dei pescatori che sul bordo del fiume più inquinato d'Europa, all'imbocco del mare più sporco del Mediterraneo si ostinano a pescare gli ultimi resti di una fauna marina in via di estinzione; conosciamo i "patellari" che scrostano gli scogli di quei frutti che verranno cucinati per insaporire il loro primo piatto; conosciamo, pur non vedendoli più, i marinai che tiravano le reti o i pescatori che sulla spiaggia, in fila, strappavano al mare un pò di pescato.

In Francia si ostinano ancor oggi a bruciare legna per fare carbone, bruciando nel contempo i loro polmoni. Qui ci limitiamo a coibentare carrozze ferroviarie e, nel timore di perdere l'unico lavoro familiare, a nasconderne sotto terra le scorie; sperando che Dio ce la mandi buona

Se la realtà sta nella fotografia che ognuno può fare di un territorio dilaniato dall'incuria e dall'abbandono, dal colonialismo e dalla distruzione, la verità sta invece nelle responsabilità di tutti coloro che hanno permesso il facile scorrazzare per terre, mare e fiumi del nostro sud Italia. Quelle responsabilità che si portano addosso i politicanti del dopoguerra, i figli di quei padri costretti a vendere mogli e bambini agli "invasori" per riceverne in cambio un tozzo di pane.

Troppo usi ad un mercimonio di contrabbando abbiamo finito per assolvere qualunque omissione, a considerare veniale qualunque peccato, fino a giustificare la lenta eutanasia riservata all'intero paese.

Così finiscono assolti tutti coloro che per mestiere o per convenienza hanno rinnegato le loro responsabilità scaricandole su un fato ineluttabile che non prevede colpevoli. Presidenti di Regioni, di Province e Sindaci di comuni, emuli di moderni Pilati, si sono lavate le mani da ogni colpa, quasi stessero lì non a controllare, proporre rimedi e trovare soluzioni, ma a rendere piacevole la vita dei Campani con le loro facce (troppo spesso di bronzo).

Non basta denunciare una situazione di sfascio senza collegarla a chi l'ha prodotta o tollerata. Dov'è Bassolino Presidente mentre le telecamere scrutano negli occhi quei volti scavati dal tempo e dalla salsedine? Dove'era Losco Presidente mentre ribaltava un governo regionale e nelle fabbriche si respirava amianto? E dov'erano Rastrelli, Grasso, Fantini e Clemente di San Luca? Tutti in tutt'altre faccende affaccendati; tutti preoccupati a cercar di rendere stabili degli equilibri impossibili. E, soprattutto, dov'erano i Sindaci dei Comuni rivieraschi che da anni assistevano, impassibili, al degrado dei loro territorio? Ciechi a Solofra, muti a Scafati, sordi a Castellammare!

Troppo facile mettere a nudo i difetti e nascondere le responsabilità. Perciò, cari giornalisti, dal Tg1 al Tg3, non fermatevi alla realtà, perchè al di là di essa, dietro un angolo oscuro, c'è sempre in agguato un po' di verità.

Tonello Talarico

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

BANCA DI CREDITO POPOLARE

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

Filiale di **Castellammare di Stabia** • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

Lettere al Giornale

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE!

Egr. Direttore de
L'Opinione di Stabia,

mi permetto scriverle questa lettera per porle un dubbio amletico che mi assilla. Leggendo il Vs. giornale (colgo l'occasione per farle i miei complimenti) ed altri come Metropolis o Mass media, sempre trovo articoli o lettere di cittadini che lamentano nei confronti dell'Amministrazione e del corpo dei vigili urbani la poco attenzione nei riguardi dei centauri che sfrecciano fragandosene del codice stradale e dell'incolumità delle persone sui marciapiedi ed in villa comunale.

E' dell'altra sera un fattaccio che mi ha visto testimone, quando, un motorino guidato da un ragazzo per poco non ha investito una bambina che felicemente passeggiava con la sua bicicletta in compagnia di un'amica, in villa comunale. Preciso che questo fattaccio è avvenuto alle ore 19,15 del mese di giugno e non a mezzanotte.

Cosa dobbiamo aspettare, una nuova tragedia, un nuovo morto, chiedendoci poi di chi è la colpa?

Le tragedie vanno evitate! Io chiedo, tramite il Vs. giornale che ci venga ridata la nostra dignità di cittadini, liberi di passeggiare per marciapiedi e villa comunale e chiedo ai preposti: Ma la vostra dignità dove sta?!

Mario Elefante

Egregio signor Mario,

Questo non è il nostro, ma il "vostro" giornale; e stà qui per dare voce a chi, come lei, è arrivato al punto di saturazione per tutte le violenze che è costretto a subire quotidianamente.

Potremmo elencare un mare di omissioni commesse dai nostri amministratori (Sindaco e ex parlamentari in testa) ma vi rimandiamo all'articolo pubblicato a fianco. Ciò che invece ci preme sottolineare è quel senso di rabbia e di impotenza che sta pervadendo l'intera "società civile" che non ne può più. In fondo non si chiede di vivere come dei ricchi cittadini del nord, ma almeno come semplici e "tutelati" esseri appartenenti a quella specie umana in via di estinzione, assieme a tutte le prerogative che erano solite accompagnarla: pensiero, azione e, come lei dice, dignità.

Oggi le abbiamo perse tutte: non pensiamo perchè ci sono altri che ci... pensano. Non agiamo perchè abbiamo delegato ad altri il nostro agire. Non abbiamo dignità perchè questa è andata smarrita insieme al buon senso e alla decenza.

Quando i motorini sfrecciano sotto il naso di poliziotti e carabinieri che si limitano a scuotere la testa lasciando scorrere il tutto, vuol dire che siamo arrivati al capolinea. Non è solo questione di casco, ma abdicazione dei propri doveri. E l'arroganza aumenta con la sfrontatezza con la quale un motociclista affronta un senso vietato pretendentdo che gli altri si scostino o credendo, a buon diritto, che la villa comunale è stata rifatta per lasciarli scorrazzare a loro piacimento.

Paghiamo lo scotto di scelte sbagliate. Forse abbiamo dato fiducia a chi non ne meritava affatto o forse perchè c'era ben poco dall'altra parte.

Eppure si ostinano ancora a sostenere che Castellammare non è stata mai tanto bene da quando ci sono... loro!

Delle due l'una: o lei (e insieme a lei anche noi) si è rimbambito e non riesce a scoprire questo benessere e piacere di vita che aleggia in città, o essi sono in mala fede; sanno di esserlo, ma si ostinano a negarlo.

La lasciamo con questo ulteriore amletico dubbio. Provi a darvi una risposta. Nell'attesa le inviamo i più senstiti saluti.

La Redazione

ANNUNCI - DENUNCE
DOMANDE - OPINIONI
Oltre alle e-mail, da oggi potrete inviare notizie e annunci vari al nostro indirizzo.
Vi preghiamo di firmare qualsiasi annuncio e dare dati anagrafici nel caso ci si attenda una risposta.

CDS CENTRO DIAGNOSTICO STABIA

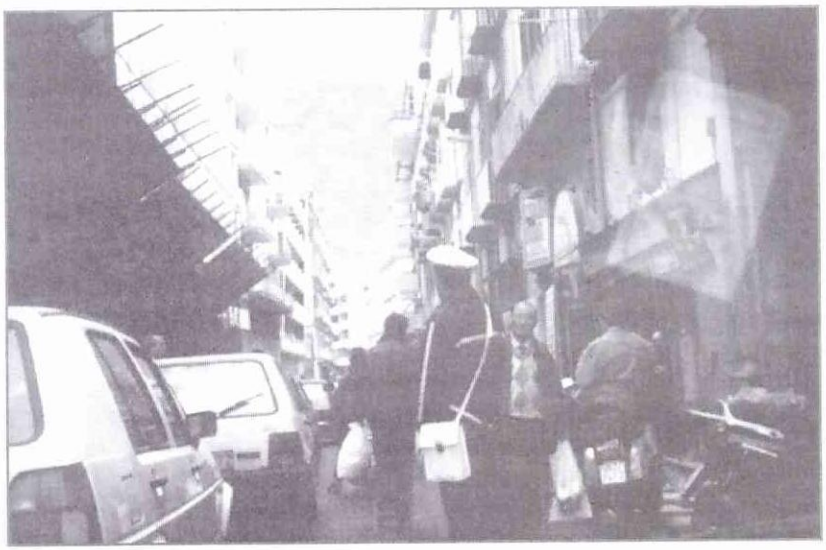
MEDICINA DEL LAVORO
AUTOCONTROLLI ALIMENTARI CON METODOLOGIA H.A.C.C.P.
ANALISI AMBIENTALI - SISTEMI DI QUALITA' ISO 9000
ANALISI SPECIALISTICHE

Via S. Giacomo, 14-18 Castellammare di Stabia (Na) - Tel e Fax 081.8719066

NON E' SOLO QUESTIONE DI TRAFFICO

SPESSO I RIMEDI SONO PEGGIORI DEI MALI!

Se mai vi fosse qualche paese della nostra amata penisola i cui abitanti volessero, almeno per un giorno, rompere tutti gli schemi della legalità e dell'ordine costituito, non avrebbero che da farsi una passeggiatina nella nostra Castellammare. Gli automobilisti sarebbero finalmente liberi di togliersi dalla pancia una cintura che ingombra i movimenti, i motociclisti potrebbero tranquillamente lasciare a casa quella "cazzarola" che, specialmente d'estate, incombe sulla testa come una scomoda scolapasta; i pedoni potrebbero divertirsi al gioco dei birilli o del saltafosso.



Noi possiamo offrirvi di questo e di più! E soprattutto sotto l'occhio benevolo delle autorità costituite!

A questo punto potremmo rifilarvi un bell'articolo già confezionato in cui si lamentano tutte le disfunzioni di una città preda quotidianamente del traffico caotico, dell'aria irrespirabile e del numero eccezionale di motorini; ma ve lo risparmiamo perchè intendiamo parare... altrove. E precisamente lì dove sono le responsabilità di chi deve controllare e non controlla, di chi deve tutelare e non tutela, di chi deve amministrare (bene) e non amministra (affatto!)

Dicono che Castellammare è una città difficile da amministrare. Noi siamo del parere che invece sono i cittadini ad essere amministrati con difficoltà. Perchè è questione di misura; quella stessa che si sono dimenticati un po' tutti. Non c'è misura nell'agire, come non c'è misura nel reagire. Gli obblighi sono diventati un optional ed il superfluo una necessità. Un ultimo esempio di dissipazione delle risorse nonchè della pazienza e della sopportazione dei cittadini ce l'ha fornita, in sommesso silenzio, il solito sindaco dalle mille trovate... introvabili (altrove).

Non essendo sufficienti i giornali di partito o la stampa accondiscendente, talvolta è necessario ricorrere al "manifesto" per informare la cittadinanza di tutte le sue eccezionalità. E così, se sono passati solo più di venti anni, non è mai troppo tardi, far diventare eccezionale una cosa che conserva solo dell'ordinario. Una strada abbandonata da quattro lustri diventa un caso da sbandierare come la conquista della luna: Via Fratte sarà presto restituita a chi ne vorrà fruire. Inutile pensare che quella strada doveva ritornare tale da molto tempo, così come tutte le emergenze che ci aveva lasciato in eredità il terremoto dovevano essere sanate. Invece abbiamo ancora un'emergenza continua per gli alloggi, un'altra per il litorale, un'altra ancora per i vecchi fabbricati semidiroccati. La soluzione? Campa cavallo!....

Ma abbiamo risanato l'Acqua della Madonna, almeno sulla carta. Non ci saranno più tavole calde, con spaghetti alle vongole, impepate di cozze, e pizze pazze: solo biscottini ed acqua minerale (Ve lo immaginate?) Il tutto in un contesto "rinnovato" che ha lasciato scontenti un po' tutti: quelli che prima vedevano sedici chioschi con un solo "gabinetto" e quelli che oggi vedono sedici "gabinotti" con un solo chiosco!

E sempre restando nel tema, finalmente si torna a parlare di Acqua Acetosella. Ci sono voluti cinque anni (solamente) per conoscere a quale fine destinare questa fonte di pregevole acqua. La città ne è stata privata tra l'indifferenza dell'Amministrazione e la rabbia dei cittadini; oggi non si pensa a "riacquisirla" al pubblico demanio, ma trasferirla con la sua concessione "perpetua" (quasi fosse un'indulgenza plenaria) al privato. Data l'esperienza della gestione termale e minero-marina c'è da ritenere questa la migliore delle soluzioni.

C'è un settore della pubblica amministrazione che non funziona? Poco male: ci mettiamo un nel "manager" (come oggi chiamano quelli che "maneggiano" il pubblico denaro) e che Dio ce la mandi buona. Solo che purtroppo ce la manda sempre male e i cittadini restano, come si suol dire, cornuti e mazziati. Poco importa se si sprecano centinaia di milioni, tanto mica sono soldi nostri; e poi, se non funziona, il sindaco rifonderà personalmente i danni, o no?!

C'è un apparato che fa acqua da tutte le parti; un servizio mal gestito o una programmazione inesistente? Pensiamo a qualcosa di innovativo; troviamo chi ci disegna le piazze che non realizzeremo mai; scopriamo chi ci informi di tutte le genialità che affliggeranno la popolazione stabiese; distribuiamo incarichi e prebende ai più incapaci ed il gioco è fatto. Il posto non ce lo toglie nessuno e resteremo a galla a galleggiare come certi galleggianti finchè il voto popolare non ci manderà a remengo.

Se desideravate uno spettacolo amministrativo più squallido dovevate cambiare paese e scendere giù giù fino ad "Burundi" o al "Ruanda" (con il dovuto rispetto di quei posti), perchè da noi le cose vanno meglio, molto meglio del profondo sud (Africa!)

La Redazione

CODACONS

Associazione di volontariato
riconosciuta ai sensi della Legge 266/91
Associazione di protezione ambientale
riconosciuta ai sensi della Legge 349/96
Associazione per la prevenzione dell'usura
ai sensi della Legge 108/96

SEDE NAZIONALE
Roma 00195 V.le G. Mazzini, 73
Tel. 06/37351738 - 3725809
Fax 06/37352450

UFFICIO LEGALE NAZIONALE
Roma 00192 - V.le delle Milizie, 9

SEDE REGIONALE
Salerno 84122 Via M. Schipa, 41
Tel./Fax Segr. 089/252433

Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori

IL CODACONS LAVORA PER TE!

Essere iscritti a questa Associazione di Consumatori significa tutelare i propri interessi, far valere le proprie ragioni, far rispettare i propri diritti.

Se vuoi che il CODACONS lavori per te, lavora anche tu per il CODACONS!

Canone depuratore
Tassa agro nocerino-sarnese
Rimborso spese farmaceutiche
Morbilità ambientale
Inquinamento
RCA auto
Abusivismo Edilizio
Traffico e smog
Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere
Vendite truffaldine
Opposizione a sanzioni amministrative

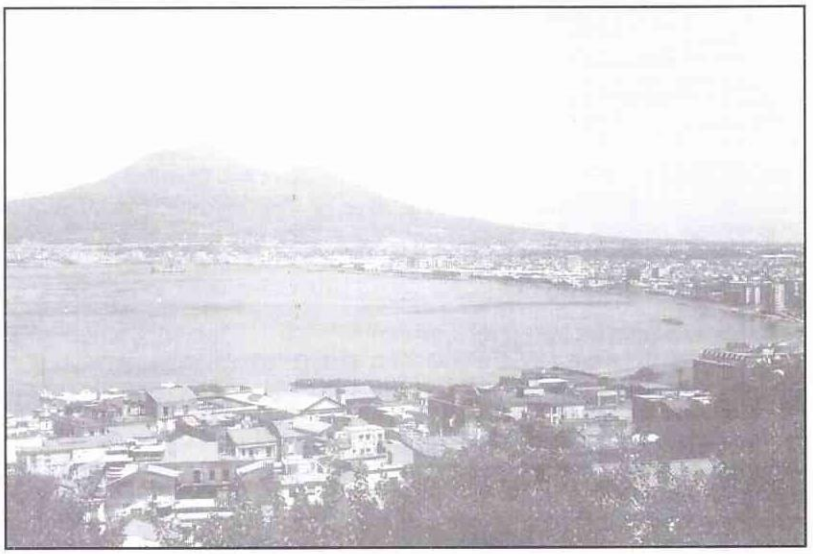
Questi ed altri sono le problematiche affrontate dalla nostra Associazione senza scopo di lucro.
Inoltre, potrete conoscere le modalità per presentare osservazioni, oppposizioni, denunce, reclami ed encomi riguardanti gli atti o i comportamenti che neghino, limitino o migliorino la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria.
Le iscrizioni si effettuano presso la SEDE di Viale Europa 165/E
il lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18,00 alle 20,00
Il costo della tessera è di £ 20.000 (circa 10 Euro) annuali... un solo caffè al mese!!!

Per qualunque informazione telefona 081- 8717510
870.2165 - 871.1256 - 870.9943

Istituto SAN MARCO

Corsi Autorizzati
REGIONE CAMPANIA
ESTETISTA - PARRUCCHIERE
ACCADEMIA NAZIONALE DI TRUCCO
Teatrale - Televisivo - Cinematografico
Assolvimento gratuito obbligo scolastico post 3ª media
C.mare di Stabia - c.co Vittorio Emanuele, 17 **Tel. 081.8701052**

UNA CITTA' SENZA STORIA...



Al primo calar del sole si è consumata l'ultima sceneggiata d'inizio estate.

Dinanzi a un folto gruppo di cittadini speranzosi, indifferenti, scettici o rassegnati è scorsa una sequenza di interventi di cui la gente ricerca ancora gli effetti.

In un traffico assordante le voci dei politici si sono mescolate con quelle dei tecnici che si sforzavano di "vendere" per buono il loro remuneratissimo lavoro.

Tavole colorate, planimetrie in scala, profili appena accennati, tutto un mondo in cui calarsi per poter assaporare il diverso.

Sono passati alcuni anni da quando scienza e politica si incontrarono per la prima volta partorendo l'idea di un nuovo sviluppo che avrebbe cambiato Castellammare.

Ci sembrava impossibile che uomini vestiti da stabiesi potessero stravolgere le origini, le radici, la storia della propria città. Ci sembrava impossibile che, in cambio di un consenso, si svendesse la propria anima e quella degli altri, lasciando al proprio destino il mondo dei loro padri.

Non ci piacque Polito, non ci piacque Fuksas, non ci piacquero allora quando intravedemmo tra le righe una fuga dalle origini per sbarcare in lidi non noti. Non ci piacciono a maggior ragione ora che questo "policidio" sembra essersi quasi concluso.

Non discutiamo le qualità tecniche di un architetto, ma poniamo l'indice contro chi non ha visto e non ha voluto far vedere l'unica possibilità di sviluppo per la nostra Castellammare. Tagliare fuori il cuore, la sua parte antica, il ventre che ha generato gli stessi figli che oggi la rinnegano è un'operazione di basso mercimonio.

Se a Polito, cittadino quasi stabiese, possiamo ricordare i pochi giorni che restano alla sua politica; a Fuksas, che stabiese non è, consigliamo di fare ammenda dei gravi errori di valutazione e di distorsione storica. Se pur pagato per gettare i presupposti che avrebbero garantito ai soliti noti la più grossa "speculazione" del secolo, noi gli consigliamo di dare ascolto a quella parte della coscienza artistica che si ribella.

Lasci le passeggiate a mare, (del Miramare che ne ha fatto?), lasci i chioschi da distribuire con licenze politiche agli amici e vada a vedere ciò che non ha mai visto; scenda nel ventre della città, si faccia a piedi le strade che odorano di storia, attraversi le viuzze che separano a stento vecchi palazzi, entri negli atri di edifici antichi, ne osservi i ballatoi, ne ammiri i terrazzi esposti al sole, li spogli di tutta la polvere del tempo e dell'abbandono, intraveda il raggio di luce che si spezza tra balconi e verande, si gusti il fresco della pietra lavica ed immagini cosa occorra fare per portare in vita questo paese mortificato. Sarà un ottimo esercizio. E quando avrà abbandonato a se stesso il nuovo quartiere che sulla carta doveva essere destinato ad insediamenti alberghieri, ma che in realtà accoglie i più disparati esercizi commerciali, quando avrà capito che una città ormai morta può tornare alla vita solo salvandone il cuore, forse troverà più onorevole sfidare la sorte e tentare il miracolo.

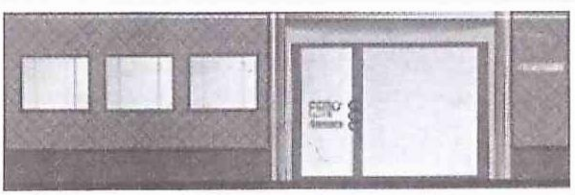
Ha ragione chi gli ha detto: lei può conoscere il futuro di questo paese così come lo vuole immaginare sulla carta, ma non ne conosce il passato. Questo appartiene a noi. A lei può spettare solamente il diritto di un parcella (di circa un miliardo) che nessuno stabiese verace le avrebbe mai pagato.

Ha ragione quella signora veneta che si meraviglia come tanta bellezza sia sprecata in mano a chi non sa sfruttarla. Il troppo talvolta... storpia!

Ha ragione chi, non capendo come non si sia partiti da dove Bassolino a Napoli e De Luca a Salerno sono partiti, gli chiede di parlare in italiano perchè non conosce l'inglese...

Ma nonostante ciò noi continuiamo a sperare di svegliarci un giorno e trovare tutto cambiato...

Tonello Talarico

FERIO' Gioielli For You
AUGURA UNA BUONA ESTATE

Via Alvino, 23 - C.mare di Stabia
Tel. 081.8714084

« CENTO PER STABIA »

Lettera aperta ai soci e ai simpatizzanti.

Il momento elettorale passato, (elezioni del 13 masggio), se pur non ci ha visti impegnati in prima persona nella competizione, ci ha comunque trovati presenti nell'organizzare un importante incontro tra i candidati del collegio e la cittadinanza stabiese, onde verificare l'impegno dei Politici sul territorio.

Oggi ribadiamo la nostra volontà di essere presenti nella città come "forza vitale e attiva" per contribuire in maniera determinante allo sviuluppo sociale, politico ed economico del nostro territorio.

Saranno promosse incontri, dibattiti e maniferstazioni cittadine che ci condurranno ad una ipotesi di programma che, in pochi ed essenziali punti, preveda l'inizio della rinascita di Stabia.

Già nei mesi scorsi abbiamo promosso incontri su: "Vivibilità e Sicurezza", su "Centro Antico e Porto Turistico", riscuotendo il plauso della cittadinanza. Ora contiamo di riprendere, subito dopo la pausa estiva, questo nostro lavoro con il contributo sempre più attivo dei nostri soci e di tutti coloro che vogliono partecipare con la loro presenza e le loro idee.

Questa Associazione, legalmente costituita con atto notarile, mette a disposizione il proprio Statuto a quanti vogliano prenderne visione.

Ringraziamo l'"Opinine di Stabia" per lo spazio che ci ha gentilmente concesso.

A presto

«Cento per Stabia»
Movimento di uomini liberi
Per contatti:
Centoperstabia@libero.it
Tel: 081.871.2690 - 871.1256 - 871.0948 - 870.9943.

«ASSOCIAZIONE POLIVALENTE ANZIANI»

In data 29 giugno 2001, nei locali del Centro Polivalente Anziani, sito in Via Raiola 14, a Castellammare di Stabia, si è tenuto un incontro di "**educazione sanitaria**", dal titolo: "***Diabete mellito e disfunzione erettile***" organizzato dal Sig. **Luigi Alfano**, Presidente del Centro e dal dr. **Saverio Marino**, Geriatra dell'ASL Napoli 5, distretto 80.

Tale incontro, che ha visto la partecipazione attenta ed interessata di circa cinquanta anziani è il primo passo per una serie di iniziative culturali per gli anziani che frequentano il Centro e per altri che vorranno partecipare. Infatti, per il mese di settembre del corrente anno sono previsti altri due incontri; uno sull'*"Ipertenzione"* ed un altro sulle "*Dislipidemie*".

NUOVA TIRRENA
ASSICURAZIONI
Agenzia: Gilberto Abbate
Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650
80062 Meta di Sorrento (Na)

ANDRÙ
TUTTO SULL'INFORMATICA
Via C. Fusco, 1 - Tel. 081.8739584
C.mare di Stabia (Na)

Ospedale San Leonardo: quando i santi diventano martiri!!!

I nostri lettori, in particolar modo i più giovani, vedendo, sentendo e leggendo le condizioni nelle quali versa il nostro ospedale, probabilmente si sentono sfiduciati, ed hanno ragione!

Però ritengo, che per poter giudicare con obiettività la nostra struttura sanitaria, sia necessario risalire un po' alle sue origini. Il vecchio ospedale, che si trovava in Piazza Municipio (oggi Piazza Giovanni XXIII), attraverso l'opera di un nostro vecchio sacerdote, **Don Reschigg**, subì un'iniziativa, che definirei popolare, e attraverso la quale, una volta trovato il terreno, fu trasferito di sana pianta dove oggi si trova. Furono recepite le fonti di finanziamento e istituiti alcuni reparti che, ancora oggi portano il nome di quei cittadini che contribuirono economicamente alla loro realizzazione.

Era un "vero" ospedale, e il buon **Don Reschigg** ne era commissario straordinario. Chi lo ricorda (come me) dice che vi si poteva "mangiare per terra" e tutto è andato tranquillamente bene per molto tempo: la sua reputazione era tale che arrivava gente da Roma o dalle grandi città per farsi operare a Castellammare, quando nel reparto di chirurgia c'era il professor Lezzi e in tutti gli altri reparti c'erano PRIMARI "veri".

Poi è subentrata la "gestione politica"... (o per meglio dire "politicizzata"), due parole stupende che dicono tutto e niente! A mano a mano che questa gestione si è "rinnovata" si sono avute sempre più precipitose cadute.

Infine sono state create le prime USL (la nostra era la 35, ricordata ampiamente dalla cronaca giudiziaria!) successivamente quell'U non è piaciuta a qualcuno e sono state create le ASL. Sono stati creati i burocrati, i direttori generali, quelli che si sforzano di mettercela tutta, presi talvolta da mille problemi più grandi di loro. E noi vorremmeo vedere i risultati, subito... Vorremmo strapparci di dosso questa maglia nera Ci riusciremo?

I TG non parlano mai di Castellammare, a meno che non ci sia qualcosa di brutto che ci riguardi. Abbiamo l'assurdo che in un incidente stradale, viene fatto il referto da parte del medico di turno, su un foglio ove è riportato "firma leggibile" con uno scippo che non è neanche un sgorbio, ma qualcosa di indefinito. Ci vuole tanto ad apporre anche un timbro con nome e cognome? Cos'è questo? un atto per evitare di assumersi delle responsabilità?

E qui stiamo parlando di piccole cose, la cui spesa ammonta a poche migliaia di lire: una bazzecola di

fronte ai miliardi ricevuti per rivalutare l'Ospedale San Leonardo e che sono andati sperperati in modo barbaro e poco coscienzioso! E il tutto non ha mica avuto inizio da ieri, ma da diversi e diversi anni!

C'è bisogno allora che ci sia un moto di ribellione verso questa struttura che trenta anni fa era il nostro vanto e oggi è la nostra vergogna.

Se è' vero che il sindaco, secondo la legge è la massima autorità sanitaria sul territorio, credo che ciò lo sia solo sulla carta, perché abbiamo constatato, in alcune circostanze, che certe situazioni addirittura non erano nemmeno a conoscenza dell'amministrazione comunale. Evidentemente ci sono problemi di altro tipo riguardanti l'informazione e il coordinamento.

Se c'è un emergenza immediata, (come c'è!), non vorremmo essere costretti a dover fare un "Comitato pro - Ospedale" e poi, visto che ce n'è anche un'altra, non vorremmo doverne fare una "Pro - Centro Antico" e poi una "Pro - Antiche Terme",e così, di comitato in comitato, andare ad occupare il ruolo delle istituzioni "latenti". Ma se questa dovesse rivelarsi l'unica strada percorribile non ci tireremmo certo indietro; anche perchè sono convinto che ci sono moltissimi cittadini pronti ad aderire pur di risollevare le sorti della propria città a cominciare dal nostro ospedale.

Tutti vogliono e devono farsi valere, perché non è giusto che la Costituzione riconosca che il "popolo è sovrano" e poi i cittadini non contano niente; visto che siamo noi a pagare per primi, e sulla nostra pelle, le inadempienze degli altri.

Scrolliamoci di dosso questa cappa di inattaccabilità creata quasi ad arte e ricordiamoci che Castellammare ha una lunga tradizione di persone fiere, intelligenti e che hanno contato.

Ricordiamoci che l'unica sconfitta patita da Garibaldi nella sua trionfale avanzata, avvenne a Castellammare...(Il "Monarca" docet!)

Io sono convinto che una città senza radici non abbia avvenire, ma Castellammare ha una lunga storia alle sue spalle, ed è ora che ne riacquisiamo coscienza e orgoglio, per cominciare a costruire il nostro avvenire e rigenerare ciò che in questi anni è stato distrutto.

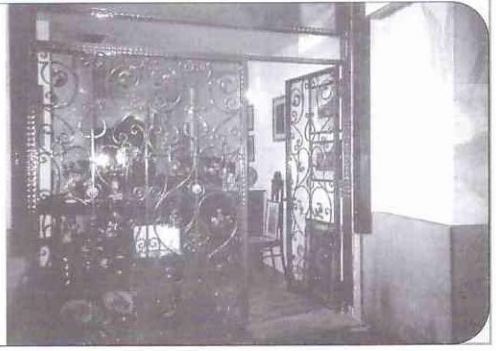
Lucio Somma

PANTA·REI
COSE·DEL PASSATO

MOBILI OGGETTISTICA PREZIOSI

di Silvestri Eufemia

Via Alvino, 22 - 80053
Castellammare di Stabia
☎ 348.650202
☎ 348.084720
info@pantareiantiques.com



SUMMER NEWS di Luisa Del Sorbo

MONTE FAITO: E' già da maggio che l'accesso alla strada che conduce al monte Faito da Castellammare, è stato concesso, non dal Comune però, ma da alcuni cittadini coraggiosi che hanno spostato la sbarra (che non era lì per bellezza) con cui veniva indicato il pericolo frana; e lasciando libero l'accesso ad una strada franosa, senza muretti visivi per il limite esterno di curva per la carreggiata, con enormi buche e pareti e d alberi sostenuti con corde, per evitare che cadano sulla strada. Come sempre tutti sembrano osservare, ma nessuno vede e parla, primi nel mirino gli amministratori comunali, che di pretendere un monitoraggio costante delle forze dell'ordine sulla zona neanche ci pensano, sembrano essersi scaricati la coscienza mettendo dei semplici segnali, ma chissà quando si piangerà il morto o il ferito se si urlerà "al lupo! al lupo!".

PARCHEGGI: Avete mai sentito parlare di discariche che si trasformano in zona parcheggio? Bene allora venite a Castellammare, dove la sanità sembra essere diventata una fortuna per i più coscienziosi e una barzelletta per chi assiste allo sfruttamento di una cava, utilizzata come sito di stoccaggio momentaneo dei rifiuti, come parcheggio per i bagnanti del fine settimana. Dov'è la comicità? Nei posti di blocco posizionati per i motorini e le auto, e i componenti delle forze dell'ordine che restano ad osservare, senza guardare!

RIFIUTI: Topi, zecche, odori nauseabondi, e prezzi esuberanti, ecco cosa fornisce l'estate a Pozzano di Castellammare. Con l'allarme rifiuti scoppiato con la chiusura della discarica di Tufino, l'amministrazione stabiese aveva posteggiato la monnezza in una cava sita a Pozzano, zona balneare della città; si parlava di venti giorni, sono diventati quattro mesi! Oggi la situazione sembra essere diventata allarmante, si parla di persone finite in ospedale perché morse da topi o trovandosi zecche addosso. La versione ufficiale dell'ASl è che si tratti solo di voci.

VILLA COMUNALE: Un anno appena ci separa dai lavori effettuati in villa, per ristrutturarne una metà, ebbene oggi la parte centrale di questa zona è stata chiusa ai pedoni per essere "asfaltata", mentre il percorso che la circonda è piano di buche, polvere e cestini rotti, con una fontana che allaga quotidianamente alcuni spazi, e le panchine di legno che fra poco diventeranno graffiti per il Parco Archeologico di Stabia.

GRAGNANO: Da dove proviene il vino "Gragnano Doc" nessuno dovrebbe avere dubbi, però un nostro caro amico ci ha fatto notare, rilevandolo anche a Michele Serrapica sindaco di Gragnano, che tali bottiglie di vino, prodotte dalla Vinicola Balestrieri sita in via Quarantola 10, riportano nelle etichette "...della Penisola Sorrentina". Che Gragnano sia un territorio geografico dei Monti Lattari non è un opinione; allora è possibile che si sia sfruttata la Penisola per dare una maggiore rinomanza al vino di Gragnano? ma non bastava il DOC come riconoscimento della bontà di questo vino? Ebbene questo nostro caro amico, di cui sentiamo il dover di fare il nome, il Cavaliere Lucio Somma, ha richiesto attraverso una lettera un intervento del sindaco affinché dall'etichetta venga cancellato ". . . della Penisola Sorrentina".

Stella Alfredo ★
& Figli
Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche
Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960
80053 C.mare di Stabia (Na)

INA ASSITALIA
UNA SICUREZZA PER IL FUTURO
Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

Caro Direttore,
mi sono decisa a scriverti per rimproverarti di una cosa.Il tuo giornale,peraltro molto interessante e vario poichè tratta argomenti a 360 gradi,non si è mai occupato di un fenomeno che,senza dubbio,è sempre esistito,ma che oggi,fors'anche per il boom dei mass media,sta assumendo una connotazione spaventosa.Parlo della pedofilia.Almeno una volta al mese,sentiamo o leggiamo di bambini abusati e poi uccisi.Immediatamente scatta il risentimento generale e si parla di pena di morte (che io ritengo inutile).Devi sapere che io sono mamma,nonna ed insegnante e sono stata terrorizzata per i miei figli ed ora lo sono per i miei nipoti.Per loro dunque,per la mia tranquillità e per la tranquillità di quanti mi leggono,io dico che, la sola indignazione non basta.Solo la continua ed instancabile volontà di ognuno,l'unione delle energie e dei pensieri,il coraggio e le idee di coloro che rispettano i bambini,potranno porre fine alla cultura occulta che,da sempre, aleggia intorno alla pedofilia.Calpestare l'infanzia è come dire NO al futuro.Qual è dunque la soluzione pratica a questa serie di errori?Chiediamo,attraverso una raccolta di firme,che la legge sia più severa,che non si nasconda sempre dietro una malattia,quella che è semplice depravazione,che si dia l'ergastolo a chi nasconde,per sempre,il sorriso ,dalle labbra e dagli occhi di un bambino.E soprattutto che si facciano i nomi di chi naviga su internet e si eccita vedendo le foto nude di un neonato.Chi di noi non ha una foto di quando era piccolissimo,nudo sul letto,prono o supino? Sapete che sono foto che vanno a ruba? Cose dell'altro mondo!!! Dunque,caro direttore, allertiamo tutti,sproniamo tutti a telefonare al giornale, e cominciamo con la raccolta delle firme.Vuoi vedere tu che il governo Berlusconi verrà ricordato anche per una legge,finalmente seria,che difenda i nostri figli,i nostri nipoti,il nostro domani?
Sinceramente.

CLARA RENZO

Gentile Signora, dedichiamo a questo problema la pagina di Aquilone Blu. La Redazione

AQUILONE BLU

I CONSIGLI DI AQUILONE BLU AI GENITORI

"... la pedofilia e' una battaglia da combattere insieme, con i bambini ". Don Fortunato Di Noto, 1° Opuscolo online .

L'ABUSO PEDOFILO

La pedofilia e' l'attrazione morbosa e distorta che alcuni adulti provano nei confronti dei bambini con i quali intendono praticare atti sessuali. E' un reato contro l'infanzia. Il pedofilo e' una persona intra-extra familiare che passa praticamente inosservata, si confonde tra la folla.

E' una persona che dice di "amare" i bambini, non di sfruttarli sessualmente per i propri piaceri. E' senza dubbio una persona mentalmente disturbata, anche se mai lo ammettera'.

Ha interesse ai bambini quasi sempre del proprio sesso e di eta' al di sotto dei 12 anni. A volte si tratta di persona che ha subito abusi sessuali da piccolo.

Avvicina i bambini che pensa siano piu' bisognosi di affetto, ossia quelli che hanno un rapporto difficile con i genitori, che conoscono la solitudine a differenza di quei bambini che hanno un aperto dialogo con papa' e mamma e quindi difficilmente avvicinabili. Il pedofilo ha quindi piu' facilita' di approccio con un bambino insicuro e poco ascoltato in famiglia, sa come tendere la sua "trappola".

Dopo l'abuso sessuale, egli agisce psicologicamente sulla vittima inducendola a non dire nulla, terrorizzandola: e' uno "spacciatore" di mostruosita'.

COSA FARE

Ascoltare i bambini, non lasciarli soli e spiegare loro, senza spaventarli ma con determinazione, che ci sono adulti che possono fare del male, che l'atto sessuale tra bambino ed adulto e' sempre sbagliato: queste le regole elementari per preservarli dai tentacoli della pedofilia.

In numerosi casi di violenze subite nell'ambito familiare, si e' spesso riscontrata l'assoluta iniziale mancanza di sospetti di alcun genere, fino a che qualcuno finisce per accorgersi di comportamenti cambiati, di crisi, di "campanelli di allarme": ma a volte e' gia' troppo tardi.

COSA NON FARE

Quando un bambino rivela un abuso e chiede aiuto, e' bene non avere reazioni eccessive che potrebbero ulteriormente ferirlo e spaventarlo. Non forzatelo a raccontare, non fatelo sentire "in colpa", evitate assolutamente un confronto tra la vittima e l'abusante, ne' parlatene di fronte ad altre persone.

LE REGOLE

I GENITORI DEVONO EDUCARE I FIGLI A NON AVERE SEGRETI

1. Sospettate se qualcuno mostra interesse piu' per i vostri figli che per voi, persone intra-extra familiari esageratamente affettuose nei loro confronti. Ricordate, infatti, che le attenzioni dei pedofili rivolte ai bambini sono sempre all'insegna della gentilezza e del garbo.

2. Una persona pedofila e' in grado di molestare i bambini anche in vostra presenza, senza che voi ve ne rendiate conto.

Le sue armi sono la curiosita', la vergogna ed il silenzio della sua vittima.

3. Con i dovuti modi, affrontate serenamente il discorso "sesso", cosi' che i vostri figli non ne vengano a conoscenza in maniera distolta da altri. Spiegate bene che un rapporto tra adulto e bambino e' SEMPRE sbagliato.

4. Non insegnate che necessariamente devono fare tutto cio' che e' loro chiesto da un adulto. Spiegate che anche i bambini hanno dei DIRITTI e devono rifiutare cio' che li mette in imbarazzo o li spaventa. E' sbagliato insegnare che, in quanto genitori e quindi adulti, avete voi sempre ragione.

5. State attenti ai cambiamenti emozionali e comportamentali quali chiusura affettiva, ritiro sociale (silenzio, rifiuto di relazionare con altre persone), introversione eccessiva, perdita della spontaneita' e del gioco, problemi di apprendimento o di studio, svogliatezza, abulia, apatia.

6. Ricordate che i bambini non hanno capacita' di tradurre in parole l'accaduto e nella maggior parte dei casi sono costretti dall'abusante a mantenere il segreto o si sentono addirittura colpevoli del fatto

7. Ricordate che la vostra esagerata rigidita' e durezza, la vostra trascuratezza nei loro confronti possono essere causa di vulnerabilita' e quindi maggiore predisposizione alla confidenza verso un estraneo

8. Imparate a MAI sottovalutare cio' che vostro figlio intende farvi capire, leggete tra le righe i suoi segnali di malessere, potreste trovare una sua specifica richiesta di aiuto, un segnale d'allarme

9. Di fronte ad un sospetto di abuso, non biasimate il bambino ma, al contrario, rispondete positivamente al coraggio dimostrato nell'aver rivelato l'accaduto e rivolgetevi al piu' presto alle persone preposte ossia:

- Telefono Arcobaleno - numero verde: 800 025 777
- Consultori familiari e Ufficio Servizi Sociali del Comune di residenza
- Carabinieri 112
- Polizia (Ufficio Minori) 113
- Guardia di Finanza 117

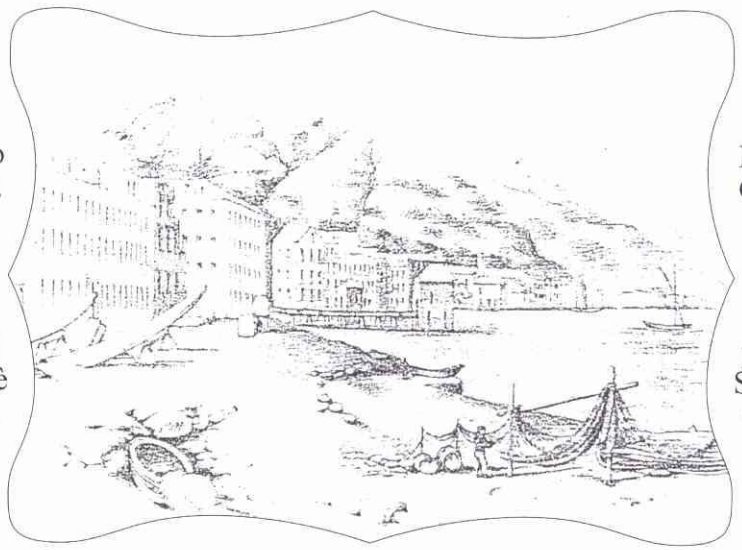
"I LUOGHI DELLA MEMORIA"

di Pippo D'Angelo

Piazza del Quartuccio

In tale luogo, ove esisteva una delle Porte della città, la ***Porta del Quartuccio,*** si esigeva un diritto di passo sopra tutti i carri che immettevano in città legumi, frutta, orzo ed altre vettovaglie." Questa Gabella, di origine angioina, fu introdotta in Castellammare nell'anno 1299." Il *quartuccio* era un'antica misura napoletana, che corrispondeva a poco più di due chili (Kg. 2,294), ed evidentemente l'importo della gabella era equiparato a tale misura."

Il notaio **Vincenzo d'Ayello jr.**, un erudito stabiese vissuto nella prima parte del secolo XVIII, riferisce che nei tempi antichi questo luogo era detto *Castruccio* e precisamente *in burgo Castrucii.* '-



Il sostantivo *borgo,* derivato dal greco "purgos", latino tardo *burgus,* arabo *burg,* spagnolo *burgo,* indica un piccolo castello munito, torre fortificata ed anche una riunione di case fortificate. Il sostantivo *castruccio* è chiaramente un diminutivo di *castrum,* castello, fortezza e, quindi, *piccola fortezza,* cioè *torre.* E noi sappiamo che ove oggi sorge il *palazzo Spagnuolo* si ergeva una torre, costruita in epoca angioina.

Ma quale dei due toponimi è quello giusto? *Quartuccio* nel significato di gabella o *Castruccio* nel significato di torre? La dicotomia, forse, è soltanto apparente. Difatti, nei tempi antichi, quando era preminente l'influenza difensiva della torre, il luogo era detto *in burgo Castrucii;* col passare del tempo, e col venir meno la funzione difensiva di essa, si passò al toponimo *Quartuccio,* per la prevalente funzione fiscale.

Questa piazza mantenne l'antica fisionomia fino agli inizi dell'800, quando, per la demolizione delle mura difensive, ormai inutili, la città inizia la propria espansione verso nord.

Viene ampliato l'antico *palazzo Martingano* (angolo P.za P.pe Umberto-via Mazzini), vengono edificati al lato est della piazza le case del generale Avitabile; su antiche fabbriche, iniziate nel 1793 per il nuovo palazzo comunale, il *palazzo Rispoli,* costruito nel 1829 (ex bar Cirillo), e nel 1831 il palazzo, prima di proprietà Stanzione, poi Mereghini, poi Spagnuolo ed infine Gardone (angolo corso Garibaldi e Vittorio Emanuele).

Il canonico **don Agnello Spagnuolo**, avendo comprata l'antica torre del Quartuccio, che, trasformata sin dal 1824 dai fratelli Luigi e Baldassarre Parisi per loro residenza, dopo varie rifazioni, aveva acquistata una strana forma ottagonale, nel 1872 vi inizia radicali lavori per ridurre l'immobile allo stato attuale. Vi impianta un Caffè al pianterreno ed un piccolo albergo al primo piano. Col tempo il *Caffè* diventerà celebre in tutto il circondario, per le specialità dolciarie e per la presenza in esso di personaggi che caratterizzeranno un'epoca: da **Scarfoglio** a **Matilde Serao**, dall'ammiraglio **Acton** a **Emilia Cito** principessa di Santobono, da **Eugenio e Giuseppe Cosenza** a Ciro e Luigi Denza, dal principe di Marsiconovo al Marchese Pellicano, dal barone Toscano al principe di Sant'Antimo, dal conte Coppola al comm. Eduardo de Martino, da Vincenzo Migliaro a Vincenzo D'Angelo, da Piero Girace a Michele Prisco.

A pochi passi dal *Caffè,* sul terreno di risulta di tante demolizioni, viene edificata la *Villa Comunale* ed il cosiddetto *Largo della California,* che è costituito da quella piattaforma circolare circonciata da lecci alle spalle della *Cassarmonica.* Il nome le deriva dal fatto che durante uno scavo furono trovate monete d'oro, per cui si pensò subito alla California, per antonomasia la terra dell'oro. Oggi, però, ben pochi ricordano tale toponimo, rimasto soltanto nel linguaggio dei pescatori stabiesi, che lo hanno come punto di rife-rimento da mare.

Nella seconda metà dell'800 viene impiantata anche la *Villa Comunale,* con struttura a tre viali. In quello centrale viene innalzato un padiglione in legno per concerti all'aperto. Ma col tempo tale struttura non è più sufficiente, ed il Comune incarica il giovane architetto Eugenio Cosenza di progettame una fissa.

Eugenio Cosenza appartiene a quel ristretto gruppo di stabiesi il cui ricordo è del tutto scomparso dalle memorie cittadine. Se un giorno, però, qualcuno vorrà scrivere la storia urbanistica della nostra città,

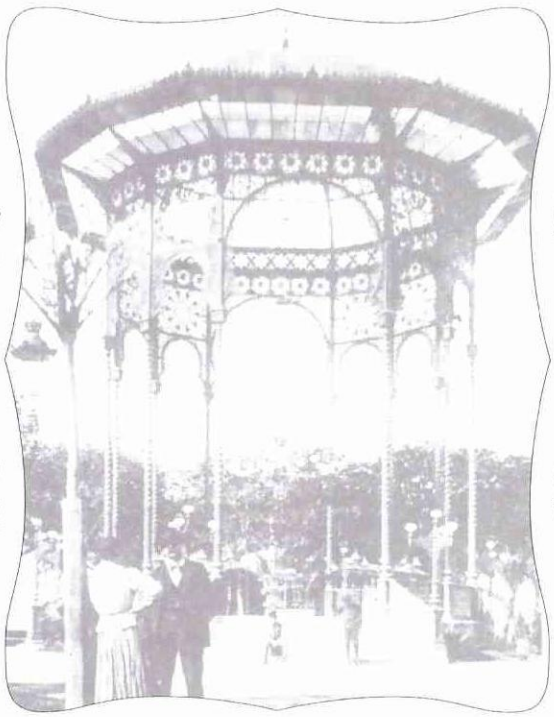
i nomi di Eugenio Cosenza, Ottavio d'Avitaya, Catello Troiano -solo per citare i maggiori- dovranno essere tenuti in debita considerazione.

Eugenio Cosenza, nato a Castellammare di Stabia il 10 aprile del 1863,fratello del più noto archeologo Giuseppe, si laurea in ingegneria all'Università di Napoli. Giovanissimo, a soli 25 anni, progetta un originale *Stabia Hall* da installare in *Villa Comunale.*

"... Il posto designato per la erezione dell'edificio balneare è quello spazio che intercede fra l'attuale piattaforma circolare [California] *e la banchina* [Quartuccio] *... l'ala sinistra è addetta a Teatro... nell'interno, proprio al centro, si apre la gran sala da ballo. Vi sono annessi salotti per signore, fumatori, stanze da toilette e di seruizio. Da una parte della gran Sala, un ampio viale per passeggiata, dall'altra un lungo loggiato sporgente a mare: e tra i due, sorgerebbero alberetti, aiuole, chioschi, fontane."*

Davvero una meraviglia.

È in questo ambiente che lo stabiese Luigi Denza (1846-1922) comporrà la celebre *Funicolì, funicolà.* Ma ritorniamo alla *Cassarmonica. "... Lo stile, a cui la costruzione è ispirata... lo ispano-moresco, che tanta copia di belli esempi ha lasciato in Ispagna fra il 13 e il 14 secolo. Questa opera progettata e diretta dall'arch. Eugenio Cosenza dimostra ancora una volta la grande versatilità dell'ingegno del giovane artista, e la cura affettuosa che egli mette nel progettare e nello eseguire le opere che gli si affidano".*



Questo *Padiglione Musicale,* realizzato dalla ditta **F. Minieri di Napoli**, richiese grande perizia tecnica, se è vero che si dovette eseguire il modello in legno per ogni singolo pezzo di fusione. Fu consegnato al Comune il 28 aprile 1900, meritando la prima pagina dell' «Ingegneria Moderna»,

Ma appena 9 anni dopo, verso le ore 18,45 del 1 marzo 1909, questo insigne monumento fu stroncato da una violenta libecciata crollando. Eugenio Cosenza, di nuovo officiato per la ricostruzione, ne abbassò l'altezza complessiva, creò in cima uno sfiatatoio, addolcì la forma arabescata degli archi. La fusione, questa volta, fu affidata alla ditta locale del **cav. Catello Coppola** (attuale **AVIS**), ed il 4 agosto 1911 fu consegnata alla città.

Ha subito nel corso degli anni lavori di manutenzione finchè, per gravi dissesti statici, recintata qualche anno fà, ha sofferto anche qualche devasta-zione vandalica, con asportazione di alcuni candelabri.

In seguito alle proteste dei cittadini che vedevano andare in rovina quello che meglio può rappresentare il simbolo della città, il 20 giugno 1986, con delibera unanime del Consiglio Comunale, sono stati stanziati 290 milioni, oltre oneri fiscali, per il restauro conservativo dell'opera; nel 1987 l'appalto è stato anche affidato, e recentemente è stata restituita all'antico splendore con un accurato restauro conservativo, affidato alla **ditta Ranieri** di Pompei.

Per concludere vorrei ricordare che nel maggio 1983, presso la Galleria CLEAR di Roma, l'arch. Roberto Cherubini, un amico di Castellammare, ha allestito una mostra di disegni e progetti di Eugenio Cosenza' che meritò la recensione di Paolo Portoghesi sull' «Europeo», che così conclude: "... *Speriamo che pian piano mostre come quella dedicata a Eugenio Cosenza contribuiscano a creare una coscienza diffusa della gloriosa eredità lasciataci dal secolo scorso su cui c'è innanzi tutto, prima di alzare il piccone della stupidità, da studiare e da capird'."*

Qualche parola va ora spesa per la costruzione del *Monumento ai Caduti* della guerra 1915-18 al centro della piazza, ribattezzata *Principe Umberto."*

Negli anni '20 si costituì in città un Comitato per la erezione del monumento, incaricando lo scultore Giuseppe Renda per la realizzazione. Il tutto fu così attuato e messo in opera. Era tutto pronto per l'inaugurazione, inviti compresi, per domenica 28 ottobre 1928 quando il Vescovo, inaspettatamente,*copia* si rifiutò di prendere parte alla cerimonia. Difatti riteneva che le immagini fuse in bronzo alla base della Vittoria Alata fossero "... *alquanto sconce e scandalose";* ritraevano, infatti, nella loro realtà, audaci nudi maschili, anche con rappresentazione di organi genitali. L'impasse fu lungo ed il Monumento rimase coperto per circa tre anni. Lo scultore Renda, da vero artista, si rifiutava di mascherare le nudità, mentre il Vescovo non recedeva dalle sue decisioni. La situazione fu infine sbloccata dall'allora presidente dell'Azione Cattolica **avv. Silvio Gava**, che con lettere premurose e prudenti convinse defini-tivamente lo scultore Renda, che cedette. Rimosso quest'ultimo ostacolo, il Monumento nel 1931, alla presenza di tutte le autorità, civili, militari e religio-se, Vescovo compreso, fu solennemente inaugurato. Al lato nord della piazza si aprono il corso Vittorio Emanuele e Garibaldi, che conducono all'antico Rione Spiaggia.

- 3 - (continua)

QUEL BUONTEMPONE DEL NOTAIO D'ALESSANDRO

di Angelo Acampora

Il notaio **Giuseppe D'Alessandro** (nato a Campagna, Salerno, nel 1895) esercitò la professione a Castellammare sin dagli anni '20 del secolo scorso.

Si era laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli nel 1919. Tuttavia era fornito di un acuto spirito d'osservazione, dote che, unita a quella di un innato senso dell'umorismo, lo portava a descrivere in prosa e in versi situazioni grottesche, personaggi comici e così via.

Nei rari momenti di inattività, cioè nel lasso di tempo che intercorreva tra la stipula di un contratto e la lettura di un testamento, D'Alessandro componeva una poesiola scherzosa o un "pezzo" umoristico. Eppure, leggendo tra le righe del suo curriculum vitae, traspare la personalità di un uomo tutt'altro che propenso alla satira.

A cavallo tra il 1938 e il '39 era stato nominato commissario prefettizio supplente presso il comune di Castellammare. Tra il 1939 e il '40 aveva ricoperto la carica di **Delegato Podestarile**. Quasi per tutto il 1940 aveva retto le sorti amministrative della città in qualità di **Commissario Prefettizio**. E, infine, dal 4 settembre 1940 al 25 gennaio 1942 era stato nominato **Podestà**. Carica, quest'ultima, che lasciò di sua spontanea volontà.

Fatale, comunque, gli era stata l'amicizia con il professor **Libero D'Orsi**, l'*Indiana Jones* che con rudimentali scavi scoperse l'antica **Stabiae**.

D'Alessandro e D'Orsi fondarono e collaborarono con diverse testate giornalistiche. Il notaio, con suo spirito sarcastico e caustico, ebbe necessità di apporre sotto i suoi articoli e le sue poesie vari pseudonimi. Per la rivista "**Il Notaro**" si firmava **Fra Jaquone**. Per il periodico "**Vaco 'e pressa**" era noto come **G., Gidia** e **Giss**. Quest'ultimo pseudonimo, in verità, fu poi quello che lo accompagnò per tutta la vita, cioè fino al 1973, anno nel quale si spense in Castellammare, città che aveva intensamente amato.

Il "**Vaco 'e pressa**", fondato nel 1919, sebbene ebbe vita breve, fu un giornale unico nel suo genere, futurista addirittura. era di colore rosa e recava a fianco la testata la foto di un noto personaggio stabiese, un certo "**Fonzo 'o pazzo**"; un derelitto che correva in lungo e in largo per la città e non si lasciava fermare da nessuno: "*Vaco 'e pressa! Vaco 'e pressa!*" rispondeva a tutti. Come se non bastasse il giornale, diretto da Libero D'Orsi e torchiato nella tipografia **Fedeli** al Corso Vittorio Emanuele, era stampato al contrario, ossia la prima pagina era invece l'ultima e viceversa. Una postilla avvisava: "*Giornale serio di colore... rosa. Escè per la delizia del prossimo ogni quindici giorni. Un numero tre soldi, pagabili anche con mezzo toscano. Direzione e Amministrazione: Villa Comunale, sotto il lampione n° 629*"

Sulle pagine di questo giornale il notaio D'Alessandro dava sfogo alle sue memorabili beccate in rime e in prosa. Tale era la foga e il gusto di *sfrocoliare* il prossimo che infine non risprmiò neanche se stesso. Sentitelo:

Carta d'identità

E comme te sì fatto! Uh, mamma mia!
te veco e nun 'o credo! Tu me pare
'na mummia alissandrina! Arrassusia!...
E... che ci aspiette e nun te mine a mare?

'E ffosse 'nfaccia! Si' 'nu spilapippo...
Cert'uocchie comm'a ll'uocchie 'e gatta morta...
T''e fatto tale e quale a De Filippo...
Overamente s'è scetata 'a sciorta!

Nun rirere, se vede sta dentiera
ca balla 'mmocca... e miettece 'na colla
ammanco ca s'azzicca 'fino 'a sera!
'A pelle 'nfaccia: arrepecchiata e molla!

Addirìzzate! Che d'è? Tien'o scartiello?
Minuorchio! Tu ce siente cu 'sti recchie?
Chi si?!
Chi songo? Overo chesta è bella.
Song'io ca me guardave 'a dint'o specchio!!!

GISS

"L'ultimo lampione di Fuorigrotta"

In una trasmissione televisiva di intrattenimento pomeridiano su Rai Uno, giovedì 7 giugno, si notava lo studio sfarzosamente addobbato da ben seimila garofani bellissimi, di dimensioni diverse, di colori assortiti. Il conduttore del programma, Paolo Limiti, precisò che quel bel colpo d'occhio era dovuto alla gentile offerta di garofani da parte dei fioricultori nostrani: una ditta di S. Remo ed una ditta di Napoli.

Quale, però, fu la sorpresa per lo spettatore attento quando, da una delle due locandine delle ditte che offrivano i fiori si notò che la ditta di "Napoli" era in effetti quella dei Fratelli Gallo con sede in via Fondo d'Orto a Castellammare di Stabia.

"Quisquilie, pinzillacchere", avrebbe detto Totò. Invece, a ben considerare, non è uno stupido, trascurabile errore. E', invece, la riprova di quale trattamento ci viene riservato dai media, è la molla che ha fatto scattare la rabbia mia e, certamente, quella dei nostri concittadini che amano questa nostra sempre più vituperata città, è un altro anello della lunga catena di prevenzione verso Castellammare.

E', infatti, sintomatico osservare:

Quando, nella cronaca nera, c'è da dar notizia di qualche omicidio di camorra avvenuto nella nostra zona, non ci sono riguardi a citare Castellammare di Stabia.

Quando ci sono da illustrare le fatiscenti condizioni di un ospedale da terzo mondo, ci si affretta ad inviare in onda immagini e nome di Castellammare di Stabia.

Altrettanto succede quando c'è da suscitare lo sdegno degli ambientalisti per il ritrovamento di bidoni di amianto sotterrati all'interno di uno stabilimento.

Insomma, quando c'è da condannare, da indicare al ludibrio dell'opinione pubblica, ecco che, sovrano, compare il nome della nostra città!

Quando, invece, c'è da illustrare la bravura di nostri fioricultori che, con tecniche all'avanguardia, sono riusciti a creare garofani di tutti i colori, anche celesti (non dipinti, si badi bene), allora si cita "Napoli" e non Castellammare di Stabia. Forse ci si vergogna di accoppiare il nome della nostra città a fatti di encomiabile risonanza nazionale, forse qualcuno ritiene che verrebbe sminuito il valore delle buone notizie collegandolo al nome di una città stranota per fatti di tutt'altra, condannabile, importanza?

Così, sono davanti agli occhi di tutti avvenimenti analoghi, come: i servizi radiotelevisivi su convegni e studi relativi alle cure termali in cui si citano anche le più sconosciute terme, con un piccolo zampillo insignificante, ignorando invece le Terme di Stabia e le sue miracolose 28 sorgenti minerali; gli articoli su riviste che illustrano le particolarità di reperti archeologici delle terre sepolte dall'eruzione del Vesuvio dove si parla solo di Pompei ed Ercolano, dimenticando Stabia ed i suoi scavi; gli approfondimenti sulla cantieristica italiana che ignorano l'esistenza del nostro glorioso e storico cantiere navale; i servizi sull'imprenditoria giovanile studentesca che spaziano un po' per tutte le scuole d'Italia, dimenticando la bella iniziativa dei ragazzi del nostro Liceo scientifico "F. Severi".

E potrei continuare con tanti altri vergognosi comportamenti in cui tutto il buono, tutto l'encomiabile che sforna questa nostra città è costantemente ignorato dai media di tutta Italia.

Allora mi assale solo un dubbio: è possibile che ci sia, anche nei nostri comportamenti, ma soprattutto nell'opera dei nostri Amministratori Comunali, una componente negativa che alimenta questo voluto disinteresse, quasi un disprezzo, verso la nostra città? E' possibile che non riusciamo ad elevarci da un'atavica abulìa, da un ostinato disamore per la terra dei nostri padri?

Così riusciamo a far notizia soltanto per fatti negativi, anche i più insignificanti.

Così la nostra città, vituperata, calpestata, mai lodata, viene considerata come "l'ultimo lampione di Fuorigrotta" il quale, ci sta o non ci sta, non fa impressione a nessuno!

R. Russo

PUR DI CAMPARE FACEVANO QUESTO (E ALTRO!)

Tra cent'anni i nostri bis bis bis nipoti inorridiranno nel leggere che nel 2000 usavamo ancora i computer e schiatteranno dalle risa nell'apprendere che c'era una categoria di persone che facevano i programmi per farli funzionare.

Ogni epoca ha avuto i suoi mestieri. Facendoli riemergere dalle nebbie del passato, ve ne presento alcuni veramente singolari.

Eccoli:

L'AGGIUSTAPIATTI – Immancabilmente ogni cinque o sei giorni compariva all'ingresso del vicolo, si fermava, metteva la mano vicino alla bocca e dava la voce: "occonciapiatte". C'era sempre qualche donna che lo chiamava per qualche riparazione, allora i piatti erano un bene di famiglia e non se ne possedevano molti appena quel tanto sufficiente ai bisogni e per uno che se ne rompeva, se ne sentiva la mancanza per cui andava riparato. Quindi occorreva l'aggiustapiatti. I ferri del mestiere li portava in una cassetta di legno a tracolla, un arcaico trapano fatto con due legni ed una corda di cui ancora non ho capito come funzionasse, pinze, filo di ferro ed un sacchetto con gesso-scagliola.

Quando si metteva all'opera noi ragazzi ci sedevamo intorno, tenete presente che lavorava seduto per terra, in religioso silenzio e seguivamo l'operazione di restauro. Pazientemente avvicinava i frammenti, li forava con il trapano poi attraverso i fori passava uno spezzone di filo di ferro, lo stringeva con le pinze quindi passava al gancio successivo, come un bravo chirurgo applicava i punti di sutura e riuniva i frammenti riportando il piatto alle primitive sembianze oddio, almeno lo tentava visto che per i nodi di filo di ferro che spuntavano dal fondo del piatto questo non era più in equilibrio ma, anche se sbilenco, era ancora utilizzabile. A lavoro ultimato scioglieva in una ciotola un po' di gesso e ricopriva la sutura per renderla impermeabile solo che il gesso, col tempo assorbiva i liquidi che venivano versati nel piatto e dopo un po' di tempo diventava nero mentre il filo di ferro, messo allo scoperto, contribuiva ad insaporire la pietanza di un bel sapore metallico.

Non aggiustava solo i piatti ma bensì ogni cosa abbisognasse delle sua opera e avesse come base della terraglia.

A quell'epoca la plastica non esisteva, catini e mastelli erano in terracotta, c'era la "scafarea" detta anche "vazzea" che era una specie di catino a forma di tronco di cono di varie misure e diametri immancabilmente smaltati all'interno di un colore quasi mimetico : verde con chiazze gialle, serviva generalmente in cucina mentre per fare il bucato c'era il "cupellone" in terracotta, un tronco di cono alto quasi un metro con un diametro di 70 – 80 centimetri ed un foro in basso per svuotarlo chiuso con un tappo di sughero. Data la loro mole, erano oggetti fragili soggetti a lesionarsi e non era difficile vederne con più riparazioni fatte in varie epoche. Riparava i "vasetti" in cui venivano conservati melanzane ed alici salate e non poche volte a contatto dell'acqua contenuta nel sale i punti in filo di ferro si arrugginivano. Le alici venivano mangiate lo stesso e se qualcuno moriva per il tetano, dicevano solo "è morto di subito" ed ogni altra autopsia era inutile.

Tra le tante cose che riparava, allora non tutti in casa avevano il gabinetto in genere c'e n'era uno in comune per ogni piano quindi per i bisogni, si usavano i vasi da notte detti "zi peppe" , generalmente in due colori, marrone in basso e crema nella parte alta e quelli di maggior pregio, avevano quattro manici anziché due, e lui riparava anche quelli senza nessuna schizzinoseria e quando la rottura su qualcuno di essi era bella grossa lui diceva che il padrone aveva mangiato troppi fagioli.

L'AFFITTACAMERE - Sino al 1960 circa, Castellammare era una città turistica, venivano dalle zone dell'entroterra molti forestieri per le cure termali, idropiniche e balneari. Il mare non era stato ancora inquinato (o inguaiato) dal Sarno e le nostre spiagge erano famose.

Purtroppo la ricettività era limitata ai pochi alberghi che c'erano ed in concorrenza a questi, con prezzi modesti, molta gente per i mesi dell'estate fittava la propria casa o parte di essa, arrangiandosi presso parenti.

Chi decideva per tanto, si rivolgeva agli affittacamere, dava l'indirizzo e la disponibilità e questi, per un modesto compenso, guidavano "i signori" come allora venivano chiamati i forestieri, al loro domicilio.

Gli affittacamere, veri e propri sensali nell'arte dell'affitto, avevano una loro congregazione, vestivano uguali con scarpe di corda bianche, pantaloni azzurri e berrettino a visiera bianco, per espletare il loro mestiere, stazionavano presso la stazione delle Ferrovie dello Stato, i signori arrivavano carichi di valigie e loro, basandosi sul numero delle persone e sulla disponibilità finanziaria, li pilotavano presso uno degli alloggi disponibili.

Ogni uno di loro aveva l'elenco degli alloggi da fittare i cui proprietari, per ingraziarseli ed avere "signori" con larghe disponibilità, elargivano loro mance di una certa entità.

invece la mancia era irrisoria, andavano presso l'Azienda comunale di cura Soggiorno e Turismo e denunciavano l'ospitante che doveva pagare una tassa al comune per quante persone ospitate.

Così imparavano a dare mance equiparate.

Inoltre, dovevano avere il mezzo di trasporto per accompagnare " i signori" per cui creavano coppia fissa con un cocchiere le cui carrozzelle stazionavano davanti alla stazione. Era un sistema binario: affittacamere-cocchiere. (I malpensanti dicevano che facevano l'UPIM : Uniti Per Imbrogliare Meglio). Eccovene un esempio:

- una sera, con l'ultimo treno, arrivò un signore carico di valige il quale và a chiedere proprio all'unico affittacamere restato sino a quell'ora dove si trovasse l'Albergo d'Italia. Quest'albergo, era proprietà delle sorelle Fontana e si trovava proprio di fronte alla stazione al primo piano dell'attuale bar Fontana. Affittacamere e cocchiere si scambiarono un segno d'intesa e dissero che l'albergo era distante, era tardi ed il cavallo era stanco e finsero di andarsene. Il povero Cristo si vide perduto, dove andare a quell'ora con tutte le valige ed in un posto che non conosceva per cui pregò i due di fare un opera buona ed accompagnarlo che lui avrebbe corrisposto un lauto compenso. I due si fecero un po' pregare poi, siccome erano di animo buono, lo fecero salire in carrozza, misero in moto il cavallo e partirono.

Gli fecero percorrere via Napoli, via Fusco, via VI Novembre, via Regina Margherita, via Sarnelli, via Gesù, piazza Orologio, via Bonito, via Mazzini, piazza Monumento ed in fine il corso Vittorio Emanuele cioè un giro di cinque chilometri quindi si fermarono al portone dell'Albergo d'Italia, aiutarono a scaricare le valige mentre il poveretto non finiva di ringraziarli per la loro disponibilità per cui fu lauto nella mancia.

Vi lascio immaginare la faccia che fece il mattino dopo quando affacciandosi, vide la stazione a cinquanta metri

E la coppia affittacamere-cocchiere? Per qualche giorno cambiarono stazione.

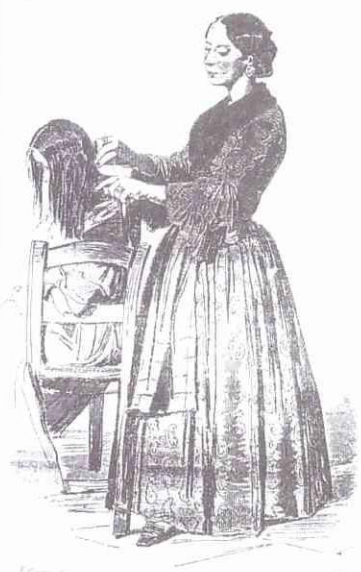
Anche loro dovevano campare.

IL SASINARO - Quando con la pubblicità TV varie ditte vi dicono che i loro prodotti ortofrutticoli sono genuini come quelli di una volta, vi stanno imbrogliando: leggete quanto segue e giudicate voi, se al giorno d'oggi qualcuno lo farebbe, una denuncia per attentato alla salute pubblica, non gliela leverebbe nessuno.

Anni addietro, per concimare la terra, si usava per il 90% concime organico, e in minima parte veniva utilizzato il calcio-cianamide e solo per determinate coltivazioni (pomodori, cavolfiori ecc.)

Esistevano in quei tempi degli impresari che provvedevano alla raccolta del residuo organico da stalle, pozzi neri eccetera, e a rivenderlo a chi doveva concimare i campi e gli orti, questo impresario veniva chiamato " sasinaro " però il popolino indicava con lo stesso nome, i raccoglitori.

Per la raccolta diciamo così minuta, il sasinaro si serviva di persone che armate di un cofano di giunchi come quello usato sino a pochi anni fa dai muratori e di una corta zappetta, giravano con un carretto trainato da un cavallo per i luoghi ove maggiormente era possibile reperire escrementi. Molte volte lo vedevamo sulla spiaggia ove raccoglieva la cacca dei mattinieri che si servivano di quel luogo come gabinetto di decenza, era uno spettacolo vederlo, individuato il mucchietto vi infilava sotto la zappetta la sollevava e con uno moto rotatorio del braccio lasciava cadere il mucchietto nel cofano che portava sulla spalla. Logicamente era da lodarlo perché nel suo mestiere, teneva le spiagge pulite. Oltre alle spiagge, frequentava i luoghi ove stazionavano carretti e carrozzelle, non và dimenticato che allora la trazione era quasi tutta animale che, mangiando, logicamente dovevano restituire quella che per il nostro sasinaro, era manna del cielo.



Questi raccoglitori, giravano con il loro carretto per le vie cittadine ed in alcuni rioni, le donne provvedevano a svuotare i vasi da notte direttamente nel carretto con il risultato che un odore che non somigliava per niente allo Chanel n. 5, lo seguiva.

Il gabinetto in casa era un lusso, ed erano utilizzati moltissimo i pozzi neri o le fosse di raccolta che periodicamente dovevano essere svuotate quindi si chiamava il sasinaro che arrivava con dei carretti sui quali erano montate delle capaci botti. Giacchè la merce veniva venduta tanto a botte, il sasinaro si salvaguardava dall'essere imbrogliato perché non erano pochi quelli che allungavano secchi d'acqua nei pozzi allo scopo di aumentare il volume del prodotto per cui, disponeva di un vero e proprio maestro nell'arte di giudicare il prodotto insomma un vero e proprio sommelier arte che si tramandava da padre in figlio e dal futuro roseo in quanto a fare quel mestiere erano in pochi e tutti profumatissimamente pagati.

Giunti sul posto ove caricare, il detto assaggiatore tirava fuori un mestolo di legno, lo riempiva nella broda, lo portava alla bocca ed assaggiava il liquame sentenziando se era maturo, non inorridite, avete letto bene, assaggiava da vero intenditore il contenuto del pozzo nero. Se ne riempiva la bocca e probabilmente schioccava le labbra come se anziché espurgo, avesse in bocca del Chianti genuino. A proposito gli assaggiatori non potevano bere vino altrimenti perdevano la bocca, quindi ad assaggio avvenuto, sentenziava se il prodotto era genuino o se vi fosse troppa acqua. Se idoneo, si metteva mano ai secchi e si riempivano le botti.

Vi lascio immaginare quale fetore potesse scaturire da quest'operazione dove del materiale che è stato lasciato fermentare per mesi rimescolato per la raccolta quale profumo potesse emettere.

Quando un agricoltore decideva di concimare la terra, chiamava il fornitore di letame e questi, sulla base della superficie da coltivare e del prodotto che si intendeva ottenere, dava il responso di quante botti occorrevano, stabiliva se doveva essere tutto espurgo o anche letame inorganico quindi, accordatisi sul prezzo, provvedeva alla fornitura.

Si provvedeva quindi a spargere per tutta la superficie del campo il residuo di pranzi e colazioni, risultato: il tutto diventava una cloaca a cielo aperto tra le benedizioni dei confinanti costretti per alcuni giorni a girare con il naso tappato.

Eppure con tutta questa quasi incredibile procedura il prodotto degli orti era veramente un'altra cosa. Se potreste confrontare un pomodoro di cinquant'anni fa con uno prodotto oggi vedreste che abisso esiste, quelli di oggi sono chimicamente puri: non hanno ne odore ne colore ne sapore.

Se chiedete ai vostri nonni come dovevano essere concimati i finocchi vi dirà che per ottenerne di buona qualità, occorreva il letame organico. Ed in tal senso si provvedeva che poi se qualcuno si buscava l'epatite B si diceva tranquillamente: ha preso un po' di giallo e tutto finiva lì.

Se esisterebbero ancora farebbero fortuna raccogliendo la cacca dei cani nella villa comunale.

LA PETTINATRICE - Vero Telegiornale ambulante aggiornato all'ultimo minuto " la Capera " coma allora era definita la pettinatrice ambulante racchiudeva nella sua poliedrica attività le mansioni di confidente, sensale di matrimoni, procacciatrice d'affari e non ultima la più pericolosa: l'informatrice dei fatti altrui.

A quei tempi potersi permettere l'acconciatrice a domicilio era un autentico lusso, la "signora" non doveva più aggiustarsi da sola, teneva la capera con tutti gli annessi e connessi.

Entrava in tutte le case, importava notizie e le esportava sulle ultime raccolte, si comportava da amica, sapeva farsi raccontare le più intime confidenze e provvedeva a diffonderle subito anche se giurava che nessuno avrebbe saputo niente.

Sapeva i fatti di tutti, al minimo accenno di un nome, vi informava su vita, morte e miracoli della persona nominata.

Riguardo al suo mestiere, dovevate vederla all'opera, faceva sedere la signora su di una sedia, le scioglieva " il tuppo " (rotolo di capelli tenuto fermo da forcine) e lasciava che questo venisse giù dalla spalliera della sedia, dalla sua borsa tirava fuori il suo armamentario, pettini e forbici, borotalco e mantechiglia (dallo spagnolo mantequillas cioè burro) e non ultimo, il pezzo forte del suo mestiere: un panno bianco che stendeva per terra alle spalle della signora sul quale raccogliere i capelli che durante l'operazione di pettinatura ed acconciatura sarebbero caduti senonchè allora era facile che in testa alla signora alloggiasse qualche sparuto pidocchietto, apriti cielo, lei l'individuava subito con il suo sguardo d'aquila e mezz'ora dopo tutto il rione sapeva che donna Concetta " teneva 'a capa chiene e perucchie " .

Se in casa notava qualche ragazza un po' attempata che non si era ancora sistemata, proponeva subito un matrimonio non dimenticando di far notare che la figlia della signora Tale, era stata lei a trovarle marito, una "sciorta" (dallo spagnolo suerte cioè fortuna) che non se la sognava nemmeno. Logicamente i familiari abboccavano e le facevano regali affinché la cosa si facesse al più presto.

Era anche una procacciatrice d'affari, se tenevate qualcosa da vendere o comprare lei faceva la pubblicità adatta presso tutta la sua selezionata clientela aumentando logicamente il prezzo.

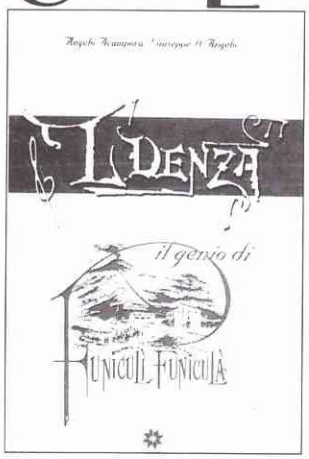
Diceva che la sua era un arte nobile, un arte di fiducia tanto che se donna Concetta in un momento di debolezza le confidava che ieri un giovanotto l'aveva guardata, mezz'ora dopo tutto il quartiere sapeva che il marito di donna Concetta teneva le corna.

Altro che fiducia.

Qui mi fermo altrimenti direte che pure io faccio la capera.

Antonio Ugliano

UN LIBRO SU LUIGI DENZA



"Luigi Denza, il genio di Funiculì Funiculà" è il titolo di un libro scritto da **Angelo Acampora** e **Pippo D'Angelo** e stampato per i tipi di Eidos.

Così come la lapide che il **Comitato pro-Denza** ha provveduto, a proprie spese, a far apporre sulla casa natale del musicista in via Mazzini 32, il libro è stato stampato a spese di Pippo D'Angelo che con tale gesto ha voluto omaggiare la figlia Lucrezia che il 23 giugno è convolata a nozze con Giovanni Barone.

Dopo la cerimonia, che si è tenuta nella **chiesa di Pozzano** e alla quale sono intervenuti oltre 200 invitati, gli sposi hanno salutato parenti e amici al Parco Varano. Pochi minuti prima del taglio della torta ecco la sorpresa: Pippo D'Angelo ha presentato il libro facendone omaggio a tutti gli invitati.

Ancora una volta in questa "sfortunata" città l'iniziativa privata, grazie a Dio, prende il sopravvento *sull'inerzia pubblica.* Ma parliamo del libro, che è meglio! Innanzitutto illustratissimo. Oltre 100 immagini, tra spartiti musicali, autografi musicali e non, foto di personaggi storici, stampe e cartoline di paesaggi, lettere autografe, ecc. Tra queste ultime spicca una di **Giacomo Puccini**: *"Caro Denza, come va? So che ti sei rimesso completamente e questo mi fa piacere(...) Spero che ci vediamo prima che io parta. Tanti saluti(...) dal tuo affezionatissimo G. Puccini"*

Due i paragrafi che dividono il libro. Nel primo si racconta della Castellammare della **Belle Epoque**. Cioè la città in cui nacque e si formò Denza. Una città internazionale dedita alla cura della qualità della vita e al suo benessere economico. Una città in cui era possibile dedicarsi con fortuna al proprio talento artistico e professionale. Basti pensare che il quel periodo si sono affermati i pittori Errico **Gaeta**, Gian Battista **Filosa**, Ciro **Denza**; i musicisti Eugenio e Michele **Esposito**, Giacobbe **Di Capua** e Luigi **Criscuolo**; i poeti Santo **Carrese** e Rocco Emanuele **Pagliara**; l'archeologo Giuseppe **Cosenza** e il fratello ing. Eugenio; quest'ultimo l'artefice della straordinaria **Cassa Armonica**, il stile Liberty.

Nella seconda parte, invece, prende corpo la storia del musicista che da Castellammare prese a girare l'Europa, facendo registrare il tutto esaurito con i suoi memorabili concerti. Nel 1876 la prima canzone di successo "*Si tu m'aimais*", tradotta in inglese, italiano, spagnolo e tedesco. Poi nel 1880 la celeberrima "*Funiculì, Finiculà*". Ancora nel 1884 la romanza "*Occhi di Fata*", diventata cavallo di battaglia di **Caruso** e **Gigli** e oggi riscoperta da **Pavarotti** e **Bocelli**. E così via, fino all'anno della morte del musicista, avvenuta a Londra nel 1922.

I successi non si contano più. Pensate che gli autori del libro si sono cimentati in un'impresa ardua e cioè schedare una prima musicografia. Acampora e D'Angelo sono riusciti a catalogare 401spartiti musicali. Emerge da ciò la statura di un uomo ed un artista di livello europeo. Basti far caso ad alcuni degli autori dei testi musicati da Denza: Arrigo Boito, Giacomo Zanella, Salvatore di Giacomo, Henry Longfellow, Alfred De Musset, Marc Monnier, Alexandre Dumas, Graham Clifton Bingham, Arthur Chapman, Frederic E. Weatherly. Non per altro Denza fu chiamato a ricoprire, insieme ad un inglese, la prestigiosa carica di condirettore della London Academy of Music. Carica che tenne per più di trent'anni.

E pensare che l'anno scorso la **London Academy** ha organizzato un concerto dedicato a due musicisti italiani molto amati in Inghilterra. Le musiche erano tutte loro. Uno è Tito Mattei e l'altro è, per l'appunto, Luigi Denza

La Redazione

MARE... SALATO!!!

LIDI BALNEARI

GARDEN BEACH: *Località Pozzano*
Ingresso £ 5.000
Ombrellone £ 5.000
Lettino £ 8.000
Sedia a sdraio £ 4.000

BAGNO ELENA: *Località Pozzano*
Ingresso £ 5.000
Ombrellone £ 5.000
Lettino £ 8.000
Sedia a sdraio £ 3.500

BAGNO CONTE: *Località Pozzano*
Ingresso £ 4.000
Ombrellone £ 5.000
Lettino £ 9.000
Sedia a sdraio £ 3.500

FAMOUS BEACH: *Località Pozzano*
Ingresso £ 6.000
Ombrellone £ 8.000
Lettino £ 10.000
Sedia a sdraio £ 7.000

BIKINI: *Località Vico Equense*
Ingresso £ 10.000
Fine settimana £ 12.000
Ombrellone £ 10.000
Lettino £ 10.000
Sedia a sdraio £ 6.000

SCRAJO: *Località Vico Equense*
Ingresso £ 10.000 (adulti) £ 7.000 (studenti)
£ 5.000 (bambini)
Ombrellone £ 7.000
Lettino £ 10.000
Sedia a sdraio £ 6.000

Per chi decide di spostarsi su una spiaggia libera
(ce ne sono solamente due in città)
Ingresso Libero
Ombrellone £ 13.000 (se lo acquista e se lo porta da casa!)
Lettino £ 25.000 (se lo acquistae ha spazio sulla macchina!)
Sedia a sdraio £ 20.000 (se lo acquista e ha voglia di dormire!)

IDROCALOR
di Tulliano Vincenzo & C. s.a.s.
IMPIANTI TERMOIDRAULICI e CONDIZIONAMENTO
Manutenzione CALDAIE e CONDIZIONATORI
BIASI Airwell
Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (Na)
Tel. 081.8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726

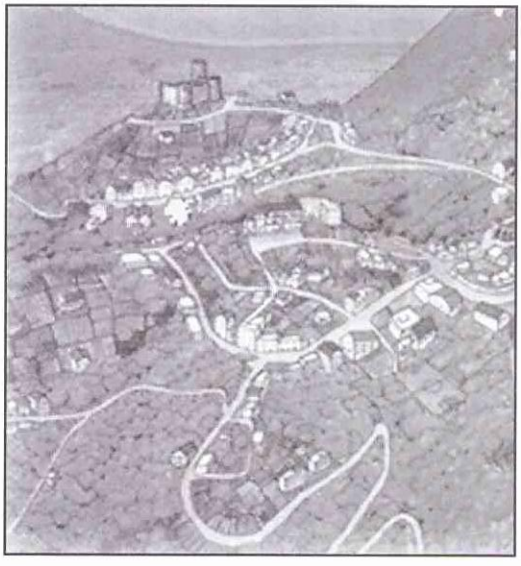
I MIEI GIORNI, LE MIE STAGIONI, LA MIA VITA.

Quando, in autunno, salgo a Lettere, al secondo tornante mi si staglia davanti, la chiostra delle colline, rosse, gialle e arancioni. Tra loro, s'intravede il bianco della chiesa di S.Anna. Al terzo tornante, San Michele brilla contro il cielo terso, di un azzurro abbagliante, e tutto il Faito sembra incombere, come un gigante addormentato con i piedi nel mare.

Lungo la strada, che mi porta ad Orsano, sento l'aspro odore del mosto che entra dal finestrino, s'insedia nell'auto e mi accompagna, ubriacandomi.

Nelle nere giornate di Novembre, quando il cielo grigio avvolge Lettere, come una coperta, c'è un albero, fuori dalla finestra della mia aula, che muove i rami, frustato dal vento; li batte contro il vetro e sembra salutarmi. Al mio ritorno a casa, cambio strada e Depugliano mi accoglie, con la sua piazzetta amena, dove ci sono sempre, due o tre bambini che giocano a pallone. Ed io l'attraverso, passo davanti alla chiesa e poi, attirata dalla forza di gravità, scendo giù, tra filari di vigne, ormai vuote ed orfane dei loro grappoli, turgidi e dorati.

Quando, in inverno, salgo a Lettere, mi



abbracciano e mi circondano ridenti colline bianche, ed io m'inoltro in questo candore silenzioso, che mi accoglie e mi sorride. Fuori dall'aula l'albero dorme. Lungo le strette stradine, si respira il Natale. A volte nevica, perché, come disse una volta un mio alunno, *"Gesù sta spennann'e galline"*.

Quando, in primavera, salgo a Lettere, il giallo delle mimose sta già sbiadendo, ma altri fiori, gialli e azzurri e rossi, colorano le sue strade, le sue case, i suoi balconi, gravi, sotto il peso di mille gerani, che trasbordano da cento ringhiere ed invadono il vuoto, riempiendolo.

L'estate arriva prima, a Lettere. E' annunciata da un papavero, sempre il solito, che sboccia, ai primi di Maggio, alla fine del secondo tornante, tra le crepe di un muro, grigio e scrostato. Alcuni giorni dopo, gli faranno compagnia altri fratelli, ed il muro grigio, diventa rosso, per incanto. E finalmente scoppia l'estate. Me lo dice il sole che s'infiltra e s'insinua tra le stradine che salgono a Fuscoli e a San Lorenzo, che scendono a precipizio a San Nicola o verso San Giorgio. Me lo dicono le strade polverose che si arrampicano verso la sorgente. Me lo dicono gli occhi dei miei alunni….con dentro il mare.

Caro Direttore, è terminato un altr'anno scolastico, vissuto, come gli altri, in un paese che non è il mio, ma che io amo molto. Mi piacerebbe, col tuo aiuto, dimostrarglielo così.

C. R.

joy
ISTITUTO DI ESTETICA
Via Leopardi, 23
(Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081.8703999
SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:
ESTETISTA - PARRUCCHIERE- VISAGISTA

IL G8 DELLA "CONTESTAZIONE"

Riflessioni di un prete sul problema del giorno.

Dal 19 al 26 luglio 2001 si terrà a Genova il G8. Al fine di capire e poter dare un giudizio su questa assise internazionale coglie l'obbligo di fare alcune premesse:

Cos'è il G8.

E' un gruppo informale (non è un'istituzione internazionale) che riunisce annualmente i capi di stato e di governo delle maggiori potenze industriali (Francia, Gran Bretagna, Germania, Giappone, Italia, Stati Uniti) in accordo con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) coadiuvati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), dalla Banca Mondiale (BM) e dall'Organizzazione del Commercio (WTO).

Esso è nato da un'idea di Giscard d'Estaing (presidente francese) e di Schmidt (cancelliere tedesco) negli anni 70, al fine di trovare nuove forme di coordinamento tra le politiche monetarie. Ai sei paesi originari si sono poi aggiunti il Canada e la Russia.

A che cosa serve.

Le riunioni del G8 servono per discutere sulla gestione economica del mondo, sul commercio internazionale e sui rapporti con i paesi in via di sviluppo.

Spesso l'ordine del giorno si è ampliato includendo altri argomenti come l'occupazione, le comunicazioni informatiche, l'ambiente planetario.

Da ciò si evince chiaramente che chi comanda il mondo è una ristretta aristocrazia economica che ha acquistato il controllo della finanza, del commercio, dei mezzi di comunicazione.

Di conseguenza il modo di operare dei G8 è totalmente asservito alla sovranità del mercato mondiale, alla privatizzazione totale, alla deregolamentazione ed al libero commercio di tutto.

Come opera.

I G8 hanno adottato e adottano soluzioni ed interventi neoliberisti, in linea con le politiche degli organismi internazionali, che stanno creando profondi scompensi.

E' in atto un processo di globalizzazione, diretto dai paesi più potenti, che non ha precedenti nella storia umana e che determina l'affermarsi di un modello dominante di convivenza tra e nelle nazioni, fondato sulla competitività.

Quali effetti produce.

Naturale effetto di una tale politica è il consolidamento di una società disuguale e squilibrata che è sotto gli occhi di tutti: il 20% della popolazione mondiale, quella dei paesi ricchi, consuma l'83% delle risorse planetarie e 1 miliardo e 300 milioni di persone hanno meno di un dollaro al giorno per vivere.

I summit dei G8 terminano sempre con grandi dichiarazioni di principi orientati allo sviluppo dei popoli, ma nei fatti essi operano ed agiscono affinché sia il mercato a regolamentare ogni aspetto della vita creando così quegli squilibri che affamano due terzi dell'umanità.

A seguito di quanto esposto, mi permetto di sottolineare una serie di giudizi che riassumo brevemente:

Giudizio politico:

Il gruppo dei G7 è il risultato di un vecchio progetto dei paesi ricchi, che ha completamente esautorato il potere politico delle Nazioni Unite, costruito con tanta fatica durante tutto il secolo passato dalla volontà di pace dei popoli del dopo seconda guerra mondiale e oggi riconosciuto da tutto il mondo.

Esautorare le NN.UU. significa togliere il diritto di parola e di decisione a tutti gli altri popoli del mondo esclusi dal club privato dei ricchi. E' una vera usurpazione contro il diritto internazionale e impedisce l'affermarsi di un governo mondiale dei popoli, come sarebbe giusto ed auspicabile da tutti.

Si tratta di una vera dittatura e come tale va rifiutata, sempre però con mezzi nonviolenti, mai con la violenza che ci porrebbe dalla parte del torto.

Dal 9 al 20 luglio 2001 gli stessi 8 paesi si riuniscono a Nairobi per discutere sul traffico illecito delle armi leggere.

C'è da osservare che sono questi stessi Paesi che vendono armi (spesso obsolete per i loro arsenali) ai paesi del sud del mondo e per di più impegnati a spendere più di mille miliardi di dollari all'anno per armamenti sempre più sofisticati. Il colmo poi si è avuto con la proposta di Bush ai paesi della Nato di riprendere la costruzione dello Scudo Stellare (vecchio sogno del padre) per la difesa ...da chi e da che cosa? Dall'Iraq? Dalla Libia? Dai paesi del terzo mondo? Ma se non hanno più neppure gli occhi per piangere!

Sempre gli stessi paesi hanno creato un Nuovo Modello di Difesa, unificando i rispettivi eserciti e dando come finalità di "intervenire dovunque gli interessi dei loro paesi lo richiedono".

Quanto sarebbe auspicabile se ci dicessero quali sono questi interessi!

Chi non capisce che l'unica difesa sono gli interessi dei ricchi, dominati da una sola paura: quella di morire di fame!

Sappiamo dalla storia che sempre la guerra, azione intrinsecamente malvagia, è stata ipocritamente giustificata con vari aggettivi a secondo delle circostanze: guerra giusta, di difesa, addirittura santa; oggi si è ricorsi a guerra umanitaria, missioni di pace...

Nel 1945 i Padri della Costituzione Italiana ricorsero ad un termine per niente giuridico: "ripudia" per affermare il rifiuto assoluto del " ricorso alla guerra, come soluzione dei conflitti".

Agli stessi principi si ispirò pure la Carta delle Nazioni Unite.

Lo Statuto dell'ONU fin dal 1945 prevedeva una polizia internazionale, formata da soldati appartenenti ai vari eserciti dei paesi del mondo e pronti ad intervenire nelle zone di conflitto.

Giudizio morale.

Il G8, nel suo essere e nel suo operare, si pone contro i diritti dei popoli, perché va contro le costituzioni dei paesi democratici, contro i diritti di ogni uomo, diritti che la rivoluzione francese sintetizzò in: liberté, egalité, fraternité e che ancora oggi costituiscono il fondamento giuridico di tutti i paesi democratici.

Senz'altro accettabile la proposta del nuovo ministro degli esteri italiano, Ruggiero, di ricevere i rappresentanti del popolo di Seatle e ascoltarne le richieste. Del tutto fuori luogo, e giustamente rifiutato, l'incontro con il capo della Polizia. Qui non si tratta di ordine pubblico, ma di

ordine o disordine politico, etico, economico.

Per constatare la veridicità e la sincerità della proposta il ministro si faccia carico di proporre nelle sedi internazionali una riforma dell'ONU, proiettata, nel futuro, verso un governo universale dei popoli, nel presente, come progetto teso a garantire ai popoli del sud i Bisogni Umani Fondamentali (BUF), quali cibo, acqua, abitazione, salute, istruzione.

Una realizzazione di questi bisogni sarebbe immediatamente possibile con la tassa del 0.05-0,1% sulle transazioni speculative in borsa pensata dal premio Nobel dell'economia James Tobin; tassa che consentirebbe un gettito di 90-100 miliardi di dollari all'anno, con i quali incominciare a realizzare una mondializzazione dei diritti umani basilari.

Con queste briciole si contribuirebbe in parte a diminuire il dislivello fra i paesi ricchi e i pesi poveri e a ridurre notevolmente il loro debito.

A Seattle è nato un popolo nuovo, il "popolo dei poveri" con una coscienza "globale", come alternativa alla globalizzazione del mercato, che grida giustizia e pace per tutti.

Attenzione a non confonderlo con quel gruppo di pochi scalmanati e violenti che sono la negazione dei principi della nuova umanità. Essi vanno emarginati e condannati, perché, come quelli dei G8 con la "violenza legale", questi con la violenza illegale si ergono a paladini delle sorti dell'umanità.

Chiunque si pone dalla parte della violenza, si mette dalla parte del torto.

Oggi più che mai l'amore può essere l'unica risposta per la salvezza dell'umanità.

Alla globalizzazione del mercato bisogna rispondere con la globalizzazione dell'amore e della solidarietà.

Vorrei terminare con un giudizio di un uomo di fede, visto, mi si perdoni, non tanto come uomo di Dio, ma come un uomo che si presenta, oggi, carico di anni e di malanni, come rappresentante dell'umanità intera, Giovanni Paolo II:

" La globalizzazione è la consacrazione del trionfo del mercato e della sua logica, che a sua volta provoca cambiamenti nelle culture e nei sistemi. Ci troviamo di fronte ad un aumento prometeico di potere sulla natura umana, al punto che il codice genetico umano stesso viene misurato in termini di costi e benefici. La globalizzazione, come ogni altro sistema, deve essere al servizio della persona umana, della solidarietà e del bene comune...

L'umanità nell'intraprendere il processo della globalizzazione non può fare a meno di un codice etico comune basato sul valore inalienabile della persona umana, fonte di tutti i diritti umani e di tutti gli ordini sociali.. e sul valore delle culture che nessun potere esterno ha il diritto di sminuire ed ancor meno di distruggere. La globalizzazione non deve essere un nuovo tipo di colonizzazione. Deve rispettare la diversità delle culture che, nell'ambito dell'armonia universale dei popoli, sono le chiavi interpretative della vita".

Mi permetto di concludere con una mia affermazione personale: la vera globalizzazione è stata proposta una sera di un giovedì di duemila anni fa, da parte di un uomo, chiamato Gesù di Nazareth , intorno ad un Tavolo, accanto al quale sedevano 12 piccoli uomini e sintetizzato in una affermazione che era anche una preghiera:"Che essi (tutti i popoli) siano una cosa sola con me, come io sono con te".

Il programma era già stato proclamato in un progetto che alcuni scrittori ebrei avevano chiamarono "Padre Nostro".

Ed allora sostituiamo il G8 con il G13.

Auguri a tutti i popoli della terra!

Don Gennaro Somma

CONCLUDERE PER RICOMINCIARE

Nel consiglio comunale del 26 - 06 - 01 il Sindaco ha lanciato un appello a tutte le forze politiche del centro sinistra (in particolare ai Popolari e ai Democratici attualmente all'opposizione) al fine di ritrovare l'unità necessaria per portare a termine la consiliatura e gettare le basi per affrontare con recuperato spirito di coalizione le prossime elezioni amministrative.

L'appello del sindaco è pero caduto nel vuoto. Il dibattito politico che avrebbe dovuto seguire si è interrotto prima di iniziare.

Appare fin troppo evidente che qualsiasi forma di dialogo costruttivo tra i partiti, stante l'attuale stato di disgregazione, è divenuto tanto difficile quanto improbabile.

Molteplici le cause che hanno determinato tale deriva, poche le soluzioni ormai rimaste.

Per comprendere meglio il presente è necessaria una brevissima cronistoria. Nell'Ottobre '99 , dopoi deludenti risultati delle elezioni provinciali, noi democratici stilammo un documento nel quale partendo dal dato obiettivo di paralisi dell'azione amministrativa dovuta alle continue divisioni tra i partiti e all'interno degli stessi, chiedevamo a tutte le forze politiche di fare un passo indietro per permettere al primo cittadino di essere finalmente il sindaco della città e non dei partiti in modo da recuperare quell'iniziativa amministrativa fino ad allora deludente, pena la sconfitta delle future competizioni elettorali. Anche allora,come oggi, le forze politiche non trovarono nulla di interessante da replicare.

Il sindaco non trovo' la forza, che pure il 73 % dei consensi ottenuti avrebbe dovuto dargli, di svincolarsi dalla morsa asfissiante dei partiti che non persero occasione di accapigliarsi per un pugno di lenticchie. Risultato: dopo cinquant'anni il 13 Maggio 2001 il centro sinistra a Castellammare perde il collegio del senato e della camera.

L'attuale incomunicabilità tra le forze politiche è preludio alla sconfitta elettorale anche delle prossime elezioni amministrative.

C'è qualche soluzione per ribaltare un esito ormai scontato? Proviamo ad individuarla.

L'attuale legge elettorale per l'elezione dei sindaci solo apparentemente ne rafforza il ruolo. Anzi la figura del sindaco puo' uscirne notevolmente ridimensionata se diventa ostaggio della cosiddetta **visibilità** rivendicata dai partiti che lo sostengono mai sufficientemente appagati (vedi caso Iervolino a Napoli). Pertanto se si vuole ridare credibilità al ruolo del sindaco e della sua giunta occorre che i partiti, facendosi interpreti delle esigenze dei cittadini, ritornino a proporre e concretizzare soluzioni piuttosto che sprecare energie ad interpretare il manuale Cencelli. **Le forze politiche devono riconsiderare il concetto di visibilità.** Il prezzo pagato dalla coalizione per soddisfare le pretese dei partiti o addirittura dei singoli politici è troppo elevato in termini di immagine e di efficienza amministrativa. **La visibilità da ricercare è quella che scaturisce dall'azione politica intesa come capacità di elaborare e realizzare progetti nell'interesse della città piuttosto che perseguire la gestione del potere fine a se stessa.**

E' pura utopia? Forse.

Ma se ci sono altre soluzioni è questo il momento di tirarle fuori. D'altronde non è vero che un po' di utopia e' neçessaria per scrollarsi di dosso il vecchio sperimentando percorsi innovativi ?

Concludere al più presto questa consiliatura gioverebbe sicuramente ad instaurare un clima più disteso nel quale avviare fra le forze politiche un dialogo finalmente costruttivo.

Vittorio Cambri

"L'OZONO E GLI INCENDI BOSCHIVI NEL MONDO" (Preserviamo intanto il Monte Faito)

E' tornata l'estate e più o meno puntualmente si ripresenta il grave problema degli incendi dolosi dei nostri boschi. Esso non è, purtroppo, un fenomeno tutto italiano. L'astronauta italiano, **Guidoni**, che ha potuto vedere dallo spazio quanto accade in **Amazonia**, in fatto di incendi sistematici, ha espresso la propria viva preoccupazione per il pericolo che da essi scaturiscono e che corre il nostro pianeta.

La Terra ha estremo bisogno di foreste: esse rappresentano l'equilibrio dell'ecosistema ambientale di madre natura. E nel mondo ne sono rimate poche!

La tutela dell'ambiente è molto sentita dalle popolazioni europee, ma scarsamente da certi paesi ricchi, dalle multinazionali e da qualche governo (anche democratico!)

Auguriamoci che il presidente **Bush** si faccia carico di quanto chiede l'Europa Unita in materia. Fortunatamente anche moltissimi americani credono nella necessità di difendere il pianeta dall'inquinamento generale, prima che sia troppo tardi.

Gli effetti devastanti dei vari buchi nell'ozono e quelli dell'effetto serra già si avvertono con gravi danni a persone e cose.

Noi, stabiesi, cerchiamo intanto di preservare i boschi del bel **Monte Faito**, che è uno degli ultimi polmoni di verde ancora integri e che ci danno l'ossigeno di cui abbiamo bisogno per vivere.

Ricordiamo che l'autocombustione è un evento rarissimo. In altre parole, le foreste, gli alberi non prendono fuoco da soli, ma troppo spesso è l'incuria a provocarlo o il classico piromane ad appiccarlo. Peggio ancora quando si aggiunge l'egoismo crudo di alcuni speculatori che fannno bruciare volutamente i nostri boschi per poi ottenere l'appalto per il... rimboschimento.

Un albero per diventare "adulto" ci impiega anni ed anni, mentre gli alberelli appena piantati non ci proteggono dalle piogge intense che spesso provocano frane e smottamenti.

Con la costante riduzione delle foreste si riduce la naturale produzione di ossigeno. I repentini cambiamenti del clima hanno già provocato danni enormi su scala mondiale. Ecco perchè si è arrivati al trattato di Kyoto. Ma per riuscire occorre anche l'appoggio dell'America che al momento sembra fare orecchio da mercante. Speriamo che il G 8 di Genova....

Luigi M. Ferraro

La Variante in Cucina

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

Il Signor Mario Cannavale, nostro affezionato lettore ci ha voluto inviare un pranzo completo, che stiamo pubblicando a puntate:

(2ª Puntata) ROTOLINI DI VITELLO

Per 6 persone

12 Fettine di **Vitello**
12 Fettine di **Prosciutto Crudo**
150g **Olio** e **Burro**
1 Bicchiere **Vino Bianco**
1 Bicchierino **Cognac**
Farina q.b.
1 Mestolo di **Brodo** (anche dado)

Sulle fettine di vitello, adagiare le fette di prosciutto, quindi arrotolare fermandole con uno stuzzicadenti, poi passarle nella farina, farle rosolare nell'olio e burro, salare e spruzzarle con il vino bianco.
Farlo spumare ed aggiungere un pò di brodo ed una spruzzatina di farina per legare il tutto.
Flambare con il cognac e servire ben caldo, con patate e verdure.

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

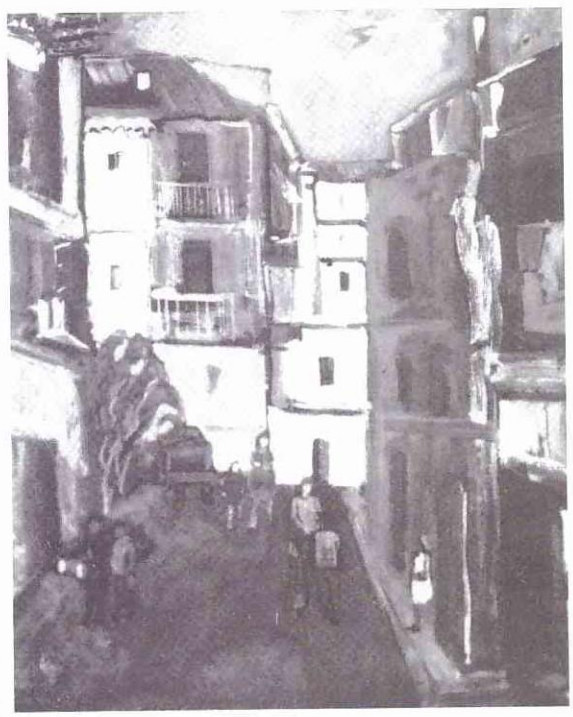
UGO FICUCIELLO: LA RICONOSCIBILITA' DEL REALE

Nel variegato, complesso e spesso farraginoso mondo dell'arte contemporanea, lo stile, e l'afflato poetico di Ugo Ficuciello, si impongono all'attenzione della critica e dei cultori dell'arte figurativa, non solo per la pregnanza di un dettato espressivo quanto anche per la ricercata e attenta indagine, che l'artista propone, su di un repertorio di figurazioni liriche e fantastiche che sembrerebbero anacronistiche se l'immaginazione non consentisse loro di rivivere con un sentimento nuovo e schietto di moderna sensibilità. L'acre sapore d'un tempo è distillato in cristalline visioni di purezza compositiva e inventiva, superando un certo deteriorato napoletanismo d'accatto e di mercato; in dispregio d'una concezione "progressiva" dell'arte, che trova nel "bello" estetico, e quindi nella felicità inventiva, il cardine e il motore delle azioni umane, senza rimpianti o nostalgie.

Perciò le care immagini della memoria (angoli di paese, persone, oggetti disusati) diventano, in Ugo Ficuciello, germe di nuova vitalità; luce commossa e penetrante d'una visione del "reale" che va ben oltre la lezione dei suoi antichi maestri C. Striccoli e A. Chiancone per approdare a formulazioni di contenuto dense di patos e di eleganze formali; all'interno di un talento sintattico e compositivo originale e non peregrino; totalmente ricco di elaborati slanci cromatici, che in alcuni momenti ci ricordano la opulenta tavolozza d'un Carrà o d'un Soffici, per un certo gioco di trasparenze e velature meditate e severe, miranti a fissare in essenza pittorica la ricognizione del "vero".

Onde sovente l'irruenza dei verdi smeraldo sapientemente si coniuga con le lucide tessiture del blu di Prussia e dell'azzurro oltremarino; e lo splendore cangiante del giallo di cromo si ravviva nella pulsione penetrante e arcana della lacca di garanza chiara.

Ficuciello è essenzialmente un colorista, che ama le campiture brevi, anche nelle opere di ragguardevoli dimensioni, perché in esse meglio riesce ad effondere una gamma variegata e corposa di "materia" plasticamente decifrabile e cantabile nella sua interna struttura



di impasti di luci e di ombre, nella sua calligrafica geometria di toni e di fratture, di accostamenti e di distanze. Perciò i suoi paesaggi ci sembrano, della sua vasta produzione, le opere che meglio esprimono un talento pittorico istintivo e sicuro, oltreché educato allo studio dei classici; in particolare di quei grandi del Novecento che egli ritiene più congeniali al suo sentire e percepire la natura; considerata non tanto come una caleidoscopica presenza di oggetti e di forme, quanto come l'anima vivente del mondo e degli uomini, delle loro storie e passioni, e del sentimento stesso che la vivifica e la rende semanticamente partecipe dei moti del cuore e dell'immaginazione.

Così nel PAESAGGIO IRPINO non sembra che all'artista interessi tanto il dispiegarsi dei volumi delle case tra il verde cupo, raggrumato e mosso del primo piano; quanto quel flusso di emozioni che suscitano i lampeggianti grovigli di luce che sfiorano i tetti spioventi e le piatte facciate di quel rustico agglomerato, soffuso di un'antica malinconia e di un arcano silenzio.

Nella MARINA DI VICO EQUENSE, il deciso impianto dei volumi, definito con tocchi larghi e densi di sentito impasto materico, vibra nella distesa e corrusca luminosità della massa rocciosa del costone a strapiombo sul mare; tutto percorso da nervose incidenze cromatiche, nelle quali è ravvisabile la lezione del naturalismo informale di Permeke. Nel CESTO CON FRUTTA, un'operetta di piccolo formato, la sagace tessitura dei gialli e delle ocre effonde un senso di calma mestizia, di pacificata inquietudine, a misura di un dettato espressivo equilibrato e formalmente composito; in cui l'effetto luministico sembra richiamarsi, per un certo verso, a quelle ambrate trasparenze morandiane tanto impregnate di poetico candore quanto animate dal soffio di un'interiorità lucida e consapevole.

Michele A. Pizzella

M.E.D.
MEDITERRANEA DIAGNOSTICA
CONVENZIONATO A.S.L.

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO
Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecodoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

Corso Vittorio Emanuele, 152/156 - C.mare di Stabia (Na) - Tel. 081.8712581 - 081.8711264 - 0818726894

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI - LUGLIO 2001

1 - Cosentini - Lauro
8 - Filoni - Donnarumma
15 - Gava - Talarico
22 - Ravallese - San Ciro
29 -Lombardi - Scepi

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

7 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Scepi)
14 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Lombardi)
21 - Talarico - San Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
28 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Pisacane)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 COSENTINI
16 - f.m. BOSSO

Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola
Dr. V. Bosso
Via Annunziatella - tel. 081. 871.9716

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081- 872.9111
Guardia Medica 081 - 872.9277
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081 - 871.2929

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna
Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia